

L'eco *del* TEVERE

N. 5 - GIUGNO 2017
Edizione n. 87 Anno XI

PERIODICO DI INFORMAZIONE E INCHIESTA



■ **Da Badia Tedalda a San Marino: la bella carriera di Mara Valentini, diplomatica e parlamentare in cima al Titano**

■ **Il senatore Giuseppe Bartolomei, politico illuminato e signore d'altri tempi con il cuore rivolto verso la sua Anghiari**

■ **Pellegrini della Valtiberina al Cammino di Santiago de Compostela: chilometri significativi anche per la mente**

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione e sas, in edizione al Registro Stampa n. 6/07/2007. Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007

SATURNO Il quotidiano on-line

NOTIZIE

*Comunicare è
il nostro mestiere...*

CARLOCAMPI

SATURNO Il quotidiano on-line
NOTIZIE

Il quotidiano on line
www.saturnonotizie.it
è gestito da

AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE
Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

www.saturnonotizie.it

SOMMARIO

- 4** **RICORDI DI VIAGGIO**
Il Cammino di Santiago de Compostela
- 10** **ECONOMIA**
Il bilancio 2016 della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo
- 12** **POLITICA**
IL Comune di Sansepolcro Informa
- 14** **ATTUALITÀ**
La Ciclistica Sansepolcro mobilitata in favore di Visso
- 16** **PERSONAGGI**
Giuseppe Bartolomei
- 20** **ATTUALITÀ**
Mara Valentini, dalla Valtiberina a San Marino
- 25** **L'ESPERTO**
Il patrocinio gratuito
- 26** **POLITICA**
Il primo anno di governo delle amministrazioni di Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari
- 30** **ATTUALITÀ**
Corse giornaliera per l'Adriatico della Baschetti Autoservizi
- 31** **SATIRA**
La vignetta
- 32** **BADIA TEDALDA**
La camminata sulla linea gotica
- 32** **SESTINO**
Spiragli di riapertura per il vecchio hotel Appennino
- 34** **INCHIESTA**
I Cammini di Francesco
- 38** **RUBRICA**
La cucina di Chiara

Anno XI
numero 87
Giugno 2017

In copertina:



Creative Director
Domenico Gambacci

Fotografia
Carlo Campi

Modella
Chiara Guerri

Immagine
Piazza Scipione Scipioni a Citerna

Si ringrazia per aver messo a disposizione la splendida auto, una Singer 9 Sport del 1936, il presidente del Club Auto Moto Storiche Altotevere, Claudio Pannilunghi

È Citerna, uno fra i Borghi più Belli d'Italia, il Comune al quale è stata riservata la copertina del numero di giugno. La foto è stata scattata dalla piazza posizionata al centro del paese: un autentico balcone sull'intera Alta Valle del Tevere, intitolato a Scipione Scipioni, generale di corpo d'armata e senatore del Regno d'Italia vissuto a cavallo fra XIX e XX secolo, che era nativo proprio di Citerna, l'antica Civitas Sobarinae, più volte saccheggiata durante le invasioni barbariche e passata dai Malatesta allo Stato della Chiesa. Nel luglio del 1849, ha dato asilo a Giuseppe Garibaldi e alla sua colonna di circa 2000 volontari usciti da Roma dopo l'assedio e in marcia verso l'Adriatico.

EDITORIALE

Cammini e pellegrini sono le voci più ricorrenti in questo numero del nostro periodico. Il racconto di chi è ancora fresco reduce da Santiago de Compostela (cinque rappresentanti della Valtiberina) e il progetto dei Cammini di Francesco – che interessa direttamente il comprensorio – sono gli argomenti di due distinti speciali che troverete nelle pagine interne. Con un terzo che si aggiunge da Badia Tedalda: il cammino lungo la linea gotica. I “cammini” costituiscono una forma di turismo nuova per l'Alta Valle del Tevere, che deve giustamente intravedere in essi una importante risorsa in prospettiva, purchè sappia organizzarsi al meglio con le proprie strutture. Per la prima volta, L'eco del Tevere esce dai confini anche ...nazionali per una gradita missione nella Repubblica di San Marino: la dottoressa Mara Valentini, originaria di Rofelle di Badia Tedalda ma residente da quasi 30 anni nell'antica Repubblica, è infatti oramai una personalità a tutti gli effetti nell'ambito della Serenissima, nelle vesti sia di diplomatica che di parlamentare. Ospiti per un giorno di San Marino, noi della redazione abbiamo visitato i luoghi istituzionali più importanti e ricostruito storia e carriera della dottoressa Valentini. A proposito di figure istituzionali, dopo Amintore Fanfani - per il personaggio da non dimenticare - abbiamo scelto l'altro grande esponente democristiano della Valtiberina che ha ricoperto le cariche di senatore e ministro: l'anghiarese Giuseppe Bartolomei, peraltro anche presidente della Banca Toscana. Una figura forte anche dal punto di vista culturale e umano, oltre che politico, ricordata dalla figlia Francesca. E di politica si torna a parlare con riferimento ai tre Comuni che un anno fa, di questi tempi, sono tornati alle urne per eleggere sindaco e consiglio comunale: Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari. Con una differenza sostanziale: non parlano i sindaci, ma sono cittadini e opposizioni a stilare le valutazioni sul loro operato. Un evento per venire incontro alle popolazioni colpite dai terremoti dei mesi scorsi. La Ciclistica Sansepolcro invita tutti gli appassionati della bici per il 16 luglio: con un piacevole giro per le strade dell'Alta Valle del Tevere, si darà anche un aiuto al Comune di Visso, uno fra i più martoriati dal sisma. Finestra sull'economia con i numeri 2016 della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, spiegati dal suo direttore generale, il dottor Fabio Pecorari. E per finire, ricordate la vicenda del tanto chiacchierato hotel Appennino di Sestino? Bene, pare che qualcosa finalmente si stia muovendo. Buona lettura!

SOGEPU S.p.A.

SoGePu s.p.a.
Via Elio Vittorini 27 - Cerbara
06012 Città di Castello
TEL: 075.852.39.20

Periodico edito da:



Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Direttore Responsabile
Claudio Roselli

In Redazione

Mariateresa Baroni, Gio. Bini, Massimo Buttarini, Carlo Campi, Claudio Cherubini, Francesco Crociani, Stefano Farinelli, Massimo Ferraguti, Davide Gambacci, Domenico Gambacci, Monia Mariani,

Claudio Roselli, Ruben J.Fox, Donatella Zanchi
Con la consulenza di:
Avv. Sara Chimenti, Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Ruzzi.

Grafica e stampa:
S-EriPrint

IL VIAGGIO DI SANTIAGO: UN CAMMINO CHE TI CAMBIA

Il cammino di Santiago è un'esperienza da fare almeno una volta nella vita. È una rotta percorsa fin dal IX secolo, epoca a cui risale la declamazione della scoperta della tomba di San Giacomo il Maggiore, uno fra i più intimi degli apostoli di Gesù, in seguito all'apparizione di una stella su un campo vicino a un colle chiamato Libredòn, che indicò ad un pio eremita del tempo il luogo ove giacevano - dimenticate da secoli - le reliquie del santo. Da tutto ciò deriva il nome della città che qui è nata: Santiago (contrattura iberica di San Giacomo) de Compostela (del campus stellae), a ricordo di quella stella che, come la cometa guidò i Magi a Betlemme, indicò a Pelayo (l'eremita) il luogo del sepolcro. Lungo il tragitto trovi persone provenienti da ogni parte del mondo: è stimato che oltre 200mila pellegrini ogni anno arrivino a Santiago. Non siamo stati certamente i primi e non saremo gli ultimi che da Sansepolcro partiranno per Santiago, ma certamente il nostro cammino non è passato inosservato.

La bandierina con la Resurrezione di Piero della Francesca nei nostri zaini, lo striscione che esibivamo alla nostra partenza e al nostro arrivo di ogni tappa e un tam tam mediatico hanno fatto sì che, dove andavamo, eravamo già conosciuti. Crediamo che nel nostro piccolo abbiamo contribuito a far conoscere il nostro territorio e il Cammino di Francesco, che ci auguriamo possa presto competere con questo bellissimo spagnolo. Perché il cammino non è solo fatica, ma anche allegria e voglia di stare insieme conoscendo persone con culture e tradizioni diverse dalle nostre.

La mia avventura - e quella delle persone che con me l'hanno condivisa, ossia Anna, Francesca, Francesco e Roberto - è iniziata il 22 aprile del 2017 con un volo Roma - Santiago de Compostela. Arrivati all'aeroporto, abbiamo preso un pullmino taxi e ci siamo fatti accompagnare a Villafranca del Bierzo, città distante oltre 200 chilometri, che avevamo scelto per l'inizio della nostra avventura. La mattina dopo una bella colazione, zaino in spalla, una breve visita alla città e poi via per l'inizio del nostro cammino. Prima di partire, nei pressi della cattedrale, ci siamo presi per mano, emozionati come dei bambini, per recitare la preghiera del pellegrino.

di Domenico Gambacci

Villafranca del Bierzo - O Cebreiro

È sicuramente una fra le tappe più belle, impegnative e dure di tutto il cammino. Il percorso si articola su una lunghezza di circa 32 chilometri, partendo dalla Regione della Comarca ed entrando in Galizia. Il cammino, dopo 22 chilometri di saliscendi, diventa improvvisamente duro negli ultimi 10, perché ci troviamo di fronte a un vero e proprio "muro" da scalare prima di arrivare alla chiesa romanica di Santa Maria la Real e al piccolo ma curatissimo paesino di O Cebreiro con le tipiche "pallozas", case in pietra con il tetto in paglia, risalenti al periodo celtico. Devo dire che il primo giorno di cammino è stato molto duro: ha messo alla prova la nostra resistenza fisica ma - anche se molto stanchi - eravamo soddisfatti per il raggiungimento del nostro obiettivo. Dopo una faticata di questo tipo, abbiamo deciso di festeggiare con ottima birra, tapas e un gustoso "pulpo gallego" (polipo alla galiziana), servito in un tagliere di legno, prima di recarci nel nostro piccolo albergo, di farsi una doccia, di curare le vesciche spuntate nei nostri piedi stanchi e di infilarsi sotto le coperte per un meritato riposo.

O Cebreiro - Triacastela

È la nostra seconda tappa, più corta - circa 23 chilometri - e sicuramente meno impegnativa della precedente. Prima di partire ci siamo fatti ancora un bel giro per O Cebreiro, un paese davvero spettacolare e poi via per la seconda tappa della nostra avventura. Lungo il percorso è facile imbattersi nelle "Rubias gallegas", vacche dalle carni molto gustose: ci troviamo infatti in una zona nella quale operano molti allevatori e ci sono molti tratti di strada lastricata; è la zona della pietra e dell'ardesia. Prima di arrivare a Triacastela, ci troviamo di fronte ad un castagno secolare: la leggenda narra che sia stato piantato quando Cristoforo Colombo scoprì l'America ... ma forse è solo una leggenda. Una tappa sicuramente più facile rispetto a quella del giorno precedente, ma sempre con il suo fascino. Faticare va bene, ma per degli "accademici" come noi anche il cibo è importante e quindi ci siamo concessi una succulenta cena con ottima paella, carne e verdure alla griglia, dolci, il tutto annaffiato con dell'ottimo vino. L'oste, veramente simpatico, ci ha deliziato a fine pasto con un delizioso liquore artigianale. Prezzo della cena: dodici euro a persona; una cena di questo tipo, per qualità e per quantità, in Italia sarebbe costata almeno quaranta euro.

Triacastela - Sarria

È il percorso della nostra terza tappa, della lunghezza di circa 25 chilometri. La prima parte non è troppo bella, in quanto vi sono molti tratti di strada asfaltata; molto più interessante la seconda parte, con sentieri in mezzo a castagni, betulle e animali al pascolo. Lungo il percorso, in tarda mattinata, ci siamo concessi una ricca colazione da una famiglia di agricoltori che avevano allestito una piccola stanza per rifocillare



Preghiera del pellegrino

Quand'anche avessi percorso tutti i sentieri, superato montagne e valli da est a ovest, se non ho scoperto la libertà di essere me stesso, allora non sono ancora arrivato.

Quand'anche avessi condiviso tutti i miei beni con persone di altre lingue e culture; quand'anche avessi per amici dei pellegrini dell'altra parte del mondo e dormito negli stessi alloggi dei santi e dei principi, se, domani, non sono capace di perdonare al mio vicino, allora non sono ancora arrivato.

Quand'anche avessi portato il mio sacco dal primo all'ultimo giorno e sostenuto i pellegrini a corto di forze, o ceduto il mio letto a qualcuno arrivato dopo di me, donato la mia borraccia senza alcuna contropartita, se, di ritorno a casa e al lavoro

non sono capace di seminare attorno a me la fratellanza, la felicità, l'unità e la pace, allora non sono ancora arrivato. Quand'anche avessi ogni giorno mangiato e bevuto a sazietà, a disposizione tutte le sere un tetto e una doccia, ricevuto delle cure per le mie ferite, se non ho visto in tutto questo l'amore di Dio, allora non sono ancora arrivato. Quand'anche avessi visitato tutti i monumenti e ammirato i più bei tramonti, imparato a dire buongiorno in tutte le lingue, gustato l'acqua di tutte le fontane, se non ho indovinato chi è Colui che, senza nulla attendere in cambio, mi offre tanta bellezza e tanta pace, allora non sono ancora arrivato.

Se adesso smetto di camminare sulla tua strada, di proseguire la mia ricerca e di vivere in coerenza con ciò che ho imparato; se, d'ora in avanti, non vedo in ogni persona, amico o nemico, un compagno di strada; se, ancora oggi, il Dio di Gesù di Nazareth non è per me il solo Dio della mia vita, allora non sono ancora arrivato.



i pellegrini; ottimo cibo e grande cordialità: ci è sembrato di vivere in un tempo lontano. Lungo il percorso abbiamo conosciuto Manuel, uno spagnolo di Malaga che da molti anni percorre parte del cammino di Santiago in solitaria; una persona di grande cultura che ci ha raccontato di alcune leggende sui pellegrini del passato. In serata siamo arrivati a Sarria, una città abbastanza grande ma che non ci ha particolarmente entusiasmato; da qui si muove la maggior parte dei pellegrini che decidono di fare il cammino: infatti, per aver diritto a ritirare la "Compostela", il documento che certifica di aver percorso il cammino, bisogna dimostrare di aver fatto almeno 100 chilometri. Sarria ci ha accolto con un clima freddo e piovoso e quindi dopo cena ci siamo coricati nei nostri letti abbastanza presto per ripartire riposati la mattina seguente.

Sarria – Portomarin

Di buon mattino, con un freddo pungente, lasciamo Sarria in direzione di Portomarin per una tappa di circa 24 chilometri, passando davanti all'edificio della Prisión Preventiva, arriviamo al punto panoramico sopra la città, adornato con un crucero. Poco più avanti, incrociamo il convento de la Magdalena per poi scendere a fianco del muro del cimitero fino al río Pequeño, affluente del río Sarria e del ponte medievale di Ponte Áspera. Lungo il percorso, attraversiamo sentieri con castagni secolari e camminamenti costruiti con lastre di pietra per impedire ai pellegrini di bagnarsi i piedi. Sempre per strada, ci imbattiamo in numerosi "Horres", caratteristiche costruzioni per la conservazione dei cereali. Io e l'amico Roberto

(gli altri compagni di viaggio ci avevano distanziato) veniamo fermati da un simpatico succadino, che ci invita nella sua abitazione per offrirci una ricca e succulenta merenda a base di prodotti della sua azienda. Potevamo rifiutare? Assolutamente no. A fine pomeriggio, siamo arrivati nei pressi del lago artificiale di Portomarin e, salendo la scalinata di pietra ricostruita su uno degli archi del vecchio ponte romano-medievale, troviamo la capilla de la Virgen de las Nieves ed entriamo in paese, ponendo fine a questa tappa. La particolarità di questa città è che i due quartieri che componevano l'antica Portomarin San Nicolás y San Pedro giacciono sul fondo del lago artificiale Belesar. Il paese è stato infatti ricostruito nel 1960. La grande chiesa-fortezza de San Nicolás, eretta dai monaci dell'ordine de San Juan de Jerusalén nel XIII secolo, a seguito dell'invaso d'acqua, era stata "smontata" pietra su pietra e ricostruita in alto, dove appunto oggi la si può ammirare. Anche questa sera, dopo una bella doccia e dopo aver fatto il bucato, ci siamo concessi una bella "cana" e poi una ricca e gustosa cena.

Portomarin – Palas de Rei

Svegli di primo mattino, dopo una leggera colazione, partiamo dalla chiesa di San Nicolas per Palas de Rei, distante circa 27 chilometri. Il cammino inizia subito in salita sulle pendici del monte San Antonio, per poi proseguire lungo un tratto pianeggiante e su altri in asfalto. Durante il percorso, possiamo ammirare numerose chiesette, ma purtroppo molte di queste sono chiuse e gli immancabili "Horres" che sono sempre più frequenti in questa zona. Nei pressi di una di queste chiese, ci siamo trovati di fronte un bellissimo prato con uno sfondo da brividi e abbiamo deciso di concederci una lunga sosta, distesi al sole per ammirare il paesaggio. Arrivati a Palas de Rei, abbiamo dormito in un piccolo albergo nel centro del paese e, per vincere la stanchezza, ci siamo concessi una cena di altissimo livello, con protagonista l'ottima carne che viene prodotta in questa zona della Spagna.



Palas de Rei – Arzua

Ci siamo concessi alcuni minuti in più di sonno rispetto alle giornate precedenti (la cena e il buon vino della sera avevano lasciato il segno), anche se la giornata si preannunciava impegnativa con una delle tappe più lunghe, circa 36 chilometri, ma tra una battuta e un buon caffè ci siamo messi lo zaino in spalla e siamo scesi lungo una strada sterrata. Il percorso di oggi è abbastanza piacevole nella prima parte, lungo sentieri lastricati, che ci portano nei pressi della bella chiesa romanica di San Xulian do Camino. Lungo il percorso, abbiamo potuto ammirare il "cabeceiro", un cesto gigantesco che veniva utilizzato per conservare il granoturco. Il nostro cammino procede tra continui saliscendi, boschi di eucalipti, ruscelli, chiesette e ponticelli. La fatica in questa tappa si fa sentire e, a pochi chilometri da Arzua, decidiamo di seguire l'esempio di altri pellegrini, togliendoci i nostri scarponi ed immergendo i nostri piedi stanchi e arrossati nelle acque gelide di un fiume. Un sollievo pazzesco, ma grandi problemi quando abbiamo dovuto rimettere le nostre scarpe. Il nostro cammino è proseguito con grande fatica, arrivando ad Arzua veramente distrutti come non ci era mai capitato. Una cena veloce e subito a letto per essere pronti la mattina seguente.

Arzua – Pedrouzo

Dopo la massacrante camminata del giorno precedente, oggi ci attende un percorso relativamente facile e di una lunghezza accettabile, "soltanto" una ventina di chilometri. Iniziamo in discesa, attraversando prati, coltivazioni di mais e terreni nei quali pascolano tranquillamente delle splendide mucche, per poi entrare in un bosco che caratterizza sempre di più il paesaggio galiziano. Dopo la terribile giornata del giorno prima, oggi abbiamo deciso di festeggiare con un ottimo pranzo in un caratteristico ristorante, concedendoci anche di prendere un po' di sole, visto che la giornata è splendida. Il cammino prosegue attraverso un fitto e spettacolare bosco di eucalipti; prima di arrivare al Pedrouzo, la nostra attenzione è catturata da un artigiano che intaglia bastoni per i

pellegrini: un vero artista. Improvvisamente, nella tarda serata le condizioni meteorologiche cambiano improvvisamente e arriva la pioggia.

Pedrouzo - Santiago de Compostela

Siamo arrivati al grande giorno, quello che ci porterà direttamente alla nostra meta: Santiago de Compostela. Siamo partiti di buon mattino sotto la pioggia, per una tappa di circa 20 chilometri, arrivando al nostro punto di arrivo poco prima di mezzogiorno. Santiago ci ha accolto sotto la pioggia, ma entrare in questa città è una sensazione unica e irripetibile. Se poi aggiungiamo che siamo arrivati di domenica, pronti per assistere alla Messa del Pellegrino in cattedrale con la cerimonia del "botafumeiro", abbiamo vissuto una giornata veramente incredibile. Prima di uscire dalla cattedrale, abbiamo voluto dedicare una preghiera al Signore per ringraziarlo di questa bellissima esperienza vissuta e per averci fatto raggiungere la meta in serenità. Oggi abbiamo deciso di far festa, dopo aver parcheggiato lo zaino nel nostro alberghetto. Un bel pranzo: siamo andati a ritirare la Compostela, breve visita alla città e consumato la cena in uno dei migliori ristoranti di Santiago.

Muxia, Finisterre e Ezaro

Non potevamo tornare in Italia senza prima aver visitato Muxia e Finisterre. La chiesa di Muxia, sulla costa galiziana, a nord di Finisterre, è dedicata alla Virgen de la Barca. La tradizione racconta che la Vergine arrivò a Muxia su una nave di pietra, che oggi è il santuario della Barca, per incoraggiare l'Apostolo a compiere la sua predicazione nel nord-est della Penisola Iberica. Le "pedras santas" circostanti il santuario sarebbero i resti della barca con la quale giunse la Vergine. Finisterre era considerata la cittadina dove finiva il mondo, un luogo mitico e simbolico già dall'epoca romana e sino alla scoperta delle Americhe da parte di Colombo

(1492), oggetto di leggende e tributario di riti pagani. Inoltre, una delle leggende fiorite attorno al trasporto del corpo di San Giacomo dalla Palestina sino in Galizia vuole che i discepoli del santo siano passati di qui per raggiungere il luogo del sepolcro. La tradizione vuole che i pellegrini, sotto la croce celtica, lascino tutto ciò che vogliono riportare indietro nella loro "nuova vita" dopo aver fatto il cammino, bruciando delle piccole cose, oppure abbandonandole al vento. La giornata è terminata alle cascate di Ezaro, dove le acque del rio Jallas si gettano nell'oceano dopo un salto spettacolare di oltre 100 metri tra le rocce di granito.

Il cammino di Santiago de Compostela... i miei ricordi

Molti mi chiedono perché ho deciso di fare il cammino: non è facile dare una risposta a questa domanda. Motivi religiosi? Turismo? Avventura? Voglia di fare un'esperienza forte? Forse un po' di tutto ciò. Mi sono avvicinato a questa avventura, dopo che da alcuni mesi ne parlavamo con alcuni amici che, come me, amano camminare e vivere all'aria aperta ed erano desiderosi di provare



un cammino carico di significato storico e religioso, un percorso ricco di fascino e impegnativo, ma alla portata di tutti; per arrivare alla meta, più che la preparazione fisica, conta la motivazione interiore. Ogni anno, decine di migliaia di persone si mettono in cammino per raggiungere Santiago de Compostela e proprio queste hanno suscitato il mio interesse. Durante il cammino, si scopre la voglia di conoscere la storia, le leggende, le tradizioni e gli usi locali; di visitare le varie chiesette, di assaporare i loro sapori e di parlare con la gente del posto, perché il pellegrino

naggio è anche un arricchimento culturale, letterario, artistico, musicale, folkloristico e gastronomico. Il Cammino, con la sua storia, si offre e appartiene a tutti, a chiunque decida di percorrerlo per intero o per una parte, a seconda delle proprie possibilità o del tempo a disposizione. E' un'esperienza di essenzialità e di semplicità: nello zaino c'è quando basta per vivere, le esigenze sono ridotte al minimo e lo scoprirsi pellegrini fa crescere un senso di gratitudine e di apertura a tutto ciò che si incontra lungo la strada.



Il pellegrino non è mai solo: percorre un cammino già scavato nella terra e nel tempo da un andare continuo dei tanti che lo hanno preceduto e dei tanti che lo seguono lungo lo stesso sentiero, disponibili ad aiutarvi o raccontarvi qualcosa. Questo tipo di viaggio consiglio di viverlo attimo per attimo, momento per momento: vedrete che, man mano che vi avvicinerete a Compostela, sarete certamente felici, orgogliosi, ma in cuore vostro sarete dispiaciuti per il fatto che questa esperienza starà arrivando alla conclusione. Molti mi chiedono: ma tu sei stato un vero pellegrino? Difficile dare una risposta. Che poi ci siano persone che vogliono fare i fondamentalisti, allora chiariamo subito che il vero pellegrino partiva da casa a piedi e a piedi tornava. Prima di partire faceva testamento e lasciava i suoi beni in custodia alla Chiesa. Vestito con un mantello e con un cappello, un bastone e una borraccia, partiva e avrebbe fatto a quel punto affidamento sulla carità cristiana del prossimo. Avete fatto voi tutto questo? No? Allora nemmeno voi siete veri pellegrini? Il vero pellegrinaggio non esiste: se voi siete felici e a posto con la coscienza, quello sarà il vostro vero pellegrinaggio. Per me, il cammino di Santiago è stato un'avventura fantastica che merita di essere vissuta, custodita e questo lo capiamo quando si fa ritorno a casa, perché ci si accorge che "il cammino" è un'esperienza che ci cambia dentro (in meglio): lontani dalla frenesia e dalla confusione, ci si riconcilia con sé stessi e con gli altri, si riscopre il contingente e il necessario. A mio parere non sono importanti i chilometri percorsi perché il cammino non è una gara e non si deve dimostrare niente a nessuno, ognuno è libero di costruirsi il percorso secondo le proprie esigenze. Non voglio nascondermi dietro un dito: il cammino è anche fatica e nostalgia degli affetti più cari. Molte volte ho sentito la mancanza di mia moglie e dei miei figli, ma forse proprio questo mi ha reso più forte, arricchendomi profondamente e con la speranza un giorno di poterci tornare. Buen camino a voi tutti.

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERE

STRUTTURE EDILIZIE

FINITURE

Via Alcide de Gasperi, 11 Sansepolcro (AR)
 Tel e Fax 0575 74 99 91
 www.omacsansepolcro
 omacsansepolcro@libero.it

IL RICORDO DEI PELEGRINI DELLA VALTIBERINA

Roberto Santinelli

Partenza per Santiago da casa mia: lunghi baci, sguardi e abbracci alla famiglia da cui mi son staccato per più di dieci giorni, non lo avevo mai fatto. Poi entro in auto assieme agli altri pellegrini ed è subito festa: l'entusiasmo fa brillare l'auto sulla strada verso il volo per Santiago. Rapida corsa nella notte verso

Villafranca sulla regione di Castiglia e León; dopo aver dormito in una pensione vintage (come si dice oggi), ci vestiamo con abbigliamento tecnico studiato da tempo e ora dobbiamo verificarlo nell'uso intenso dei giorni seguenti, aspettando (veramente) qualsiasi condizione atmosferica. Così si legge e così senti dire dai pellegrini che ti hanno preceduto. Siamo ancora in Castiglia e León, vicini alla Galizia: si parte dalla piazzetta, cerchiamo e troviamo la prima freccia gialla (deflecha) che anticiperà, ovunque, il nostro cammino; scorgiamo subito una bella chiesa, che purtroppo – per nostra delusione – è chiusa, come molte altre piccole o grandi che incontreremo lungo il cammino. Sul sagrato e per mano, recitiamo la Preghiera del Pellegrino, ci stringiamo al corpo nuovamente gli zaini dove ci son tutti i nostri averi del cammino e calpestiamo velocemente i primi metri e le prime frecce gialle verniciate a terra. Ho preso subito il mio passo calmo, continuo, con possibilità di osservare il più possibile queste terre sconosciute e di scattare tante foto a tutti e a tutto quello che mi trovavo davanti. Così sono stato subito staccato dagli altri; Francesca, conoscendomi poco, si è messa al mio fianco e abbiamo fatto assieme più della metà del primo percorso, parlando dei nostri punti di vista e dei tempi passati. Poi, dopo 15 chilometri fatti e altrettanti da fare, il mio passo era sempre più lento: primi dolori ai piedi, un formicolio continuo che mi ha fatto fermare più volte e restare solo col mio zaino. La compagnia erano le riflessioni, i ricordi della lunga vita passata, il pensiero/sentirsi vicino alla mia famiglia, gli oggetti che portavi e che ti erano stati dati per farti meglio affrontare la fatica ed i dolori. Poi avevo l'MP3 con tanta meravigliosa musica: da quella Disco anni '80 di quando ero disc-jockey a quella di Hendrix, Bowie, Pink

Floyd, Genesis, Benson, etc. Attratto (e trainato) dalla voglia di arrivare, mentre lotto con le mie forze e cerco di dosare i riposi, anche piccoli, incontro paesaggi e pellegrini di tutte le nazionalità: i coreani, molti e simpatici; gli australiani, molti europei e gli immancabili italiani, tutti coi quali ti conoscevi, scambiavi due o più parole, facevi un tratto di strada, ti scambiavi un frutto, un biscotto, un pezzo di pane o formaggio e, quando li lasciavi o li passavi, gli auguravi con un sorriso la frase icona "BUEN CAMINO".

Mentre i paesaggi cambiavano, le stesse persone

- nei giorni a seguire
- le rincontravi e le salutavi, o ti fermavi a scambiare con loro, ricevendo (e provando a dare) consigli sulle scarpe, sulle calze e sul passo. Tutto gravita attorno ai piedi che son quelli che

hanno contatto con il saliscendi continuo delle terre di Galizia. Sinceramente non so come abbia fatto,

ma con le mie forze e i miei piedi sono arrivato a Santiago e lì, fra i vicoli, ho incontrato e abbracciato sorridendo quasi tutti i pellegrini che mi superavano e che poi io, quando si riposavano, risuperavo. Santiago molto bella, bella la gente e un gran clima di festa spagnola, oltre al giusto relax: siamo riusciti a far visita a Finisterre (fine della Terra) e visto l'immenso, spettacolare e indimenticabile Oceano. Un fantastico Cammino, fatto con amici in amicizia e da solo in diversi tratti. Poi, tutto a un tratto, ti ritrovi a casa e, nonostante la gran fatica e il freddo, ti accorgi che sei stato molto bene... per questo... son passati solo cinque minuti. Buen Camino a voi tutti!

Anna Boncompagni

Da molto tempo, pensavo di partire per il Cammino di Santiago de Compostela, fino a quando si è verificata quella che io chiamo una "congiuntura astrale perfetta" e, insieme ai miei compagni di viaggio, ho deciso di intraprendere questa avventura. Con Francesca siamo solite girovagare per il mondo ma, con gli altri, non avevo mai condiviso lunghi periodi insieme; ciononostante, sin dalla partenza si sono instaurati un clima di amicizia e una propensione comune a non prendersi troppo sul serio e questo ci ha accomunato per tutto il percorso, consentendoci di vivere un'esperienza al tempo stesso intensa e leggera. Durante il cammino, ciascuno di noi ha proceduto con il suo passo e con i suoi pensieri; a volte, spesso, abbiamo parlato fra noi di noi, ci siamo confrontati e abbiamo condiviso pensieri e punti di vista, esperienze di vita. In una parola, ci siamo conosciuti gettando quella maschera che a volte ci sentiamo di dover indossare. La sera era sempre una festa. Dopo il lungo cammino e la fatica accumulata,

Il botafumeiro
Il "botafumeiro" è un immenso incensario del peso di 53 chili e 1,5 metri di altezza, costruito in ottone bagnato in argento. È sicuramente uno dei simboli più noti e popolari della cattedrale di Santiago de Compostela, che ha bisogno di otto uomini "tiraboleiros" per farlo oscillare. Il "botafumeiro" è sospeso a 20 metri di altezza e viene manovrato con un sistema di pulegge, raggiungendo una velocità di oltre 70 chilometri all'ora. L'originale venne costruito nel 1554 e fu rubato dalle truppe francesi nel 1809. Quello attuale è stato fabbricato nel 1851.



ta, una doccia rigenerante e l'incontro a tavola. Inutile dire che nessuno di noi era immune dal piacere della tavola e del buon vino, che abbiamo onorato dal primo all'ultimo giorno. L'arrivo a Santiago de Compostela è stato esaltante: siamo partiti alle 5.30 di mattina ed era ancora buio. Con la pila, a stento siamo riusciti a trovare la strada contraddistinta dalle frecce gialle e dai "cippi" che indicavano la direzione. Pioveva: per la prima volta, abbiamo sperimentato le "pesantissime" mantelle antipioggia fornite da Domenico. Abbiamo percorso oltre 20 chilometri passando per il monte Gozo, dal quale abbiamo tentato di vedere i tetti e i campanili di Santiago, come evocato nei racconti di viaggio dei pellegrini che nei secoli ci avevano preceduto. Inutile, la città moderna aveva preso il sopravvento. Non importa... Santiago era vicina, si vedeva e ciò era sufficiente per farti allungare il passo nella prospettiva dell'arrivo, destinazione piazza dell'Obradoiro. Affaticati e umidi, siamo arrivati a Santiago in tempo per la Messa solenne. In questo momento, la religiosità è tangibile e la solennità della funzione religiosa ti travolge, indipendentemente dallo stato d'animo con cui hai vissuto il cammino. La Santa Messa si è conclusa con la cerimonia del botafumeiro, un enorme incensario che viene fatto oscillare fra le navate della cattedrale.



L'arrivo a Santiago de Compostela

spalle per tutto il percorso: sei chili di zaino, praticamente niente. E così, cominci a liberarti di tutto ciò che è di troppo, non necessario, fino a scoprire che tutto quello che a casa ti sembra indispensabile, in realtà non lo è. Ti liberi dagli oggetti e, quasi per magia, ti liberi dalle preoccupazioni inutili, così come dalle inutili ansie. Sembra quasi che tutto sia più semplice, più vero e più autentico. "La vera casa dell'uomo non è una casa, è la strada. La vita stessa è un viaggio da fare a piedi", diceva Bruce Chatwin, uno dei più conosciuti autori della letteratura di viaggio. L'alternativa nomade diventerà la sua stessa vita. Ne traggo spunto, continuo a riflettere e mi chiedo se quello che ho vissuto con l'esperienza del cammino di Santiago possa diventare un nuovo modo di interpretare la quotidianità. Si può essere nomadi nell'anima?

Buen Camino!

Francesco Crociani

Sono partito da Sansepolcro assieme ad altri quattro pellegrini: Anna Boncompagni, Roberto Santinelli, Francesca Tommasoli e Domenico Gambacci, con mia moglie Paola che ci ha accompagnato all'aeroporto di Roma, da dove siamo partiti per Santiago percorrendo oltre duecento chilometri. Sono veramente onorato di raccontare le mie sensazioni, vissute con un gruppo di amici fantastico. L'unica cosa che non potete chiedere come pellegrino è "perché?". Semplicemente per il fatto che non esiste risposta; anche se all'apparenza dovesse esistere, essa non mi appartiene. Che emozione entrare nella città di Santiago de Compostela sotto la pioggia, arrivare alla cattedrale di San Giacomo per assistere alla Santa Messa e osservare il fumo d'incenso fuoriuscire dal Botafumeiro! Il pellegrinaggio apre a chi lo percorre nuovi orizzonti, regala occasioni uniche di incontro e di riflessione: fa vivere il presente, immaginando il futuro. Non è un semplice diario di viaggio, ma un'esperienza che segna indelebilmente chi la vive. Campi coltivati di grano a perdita d'occhio, chiesette romaniche in cui si avverte ancora l'eco delle preghiere innalzate - sin dal Medioevo - da centinaia di migliaia di persone passate da quelle parti: questa l'atmosfera che ci ha accompagnato per tutto il cammino. Non mancava mai l'occasione per bere una buona birra "gelata", scambiare le impressioni sul tempo, sul "domani": siamo entrati nei paesini della Galizia e abbiamo conosciuto persone che ci hanno reso meraviglioso il nostro passaggio. Ed è del tutto normale condividere tratti di sentieri e ascoltare le opinioni degli altri, anche se qualche volta ci sembravano stranezze. Del resto, ciò che spesso non riesce durante la vita quotidiana, nel tragitto si ribalta: si spazzano via dalla mente idee che ingolfano la vita di tutti i giorni. Seduto a riposare su qualche panchina, o semplicemente sdraiato a terra, sento ancora il vento che soffiava forte. Mi rallegra la scalata al Cebreiro, la possibilità di cantare a squarciagola in mezzo al nulla, non sapendo ancora di rimanere ferito quando sono tornato a casa. Ho iniziato a ricordare, perché il bello di questo cammino è che siamo tutti unici. Buen Camino!

drale di Santiago e che lascia tutti a osservare con il fiato trattenuto. Finita la cerimonia del botafumeiro, hai la sensazione di aver vissuto in sospenso un momento senza tempo. Ho abbracciato i miei compagni di viaggio e mi sono sentita felice. Buen Camino!

Francesca Tommasoli

E' già passato un mese e continuo a pensare al cammino: la riflessione sul suo significato si è approfondita, è diventata una riflessione sul viaggio. Mi sono accorta che viaggiare a piedi è veramente un sistema rivoluzionario, capace di modificare la percezione dell'esistenza: significa scoperta della lentezza e dei suoi doni. Lo sapevo già, ma un conto è pensarlo e capirlo, un altro conto è provarlo sulla pelle. Se guardo me e guardo gli altri, mi accorgo che tutti corriamo, come se il progresso e le sue comodità - invece di aiutarci - ci avessero fatto perdere di vista il bene più prezioso, cioè noi stessi. Tutti corriamo: schiacciati fra passato e futuro, accade spesso che non riusciamo a vedere il presente. Viaggiare camminando significa riscoprire il presente, affinare l'attenzione, notare i cambiamenti del mondo circostante, i particolari, pulire la mente, riscoprire l'essenziale, lasciare, mollare. A cominciare dallo zaino che ti porti sulle

La Compostela

La Compostela è un documento, consegnato dalle autorità ecclesiastiche, che certifica di aver completato almeno 100 chilometri a piedi o a cavallo (200 se si fa in bicicletta) del Cammino di Santiago. Viene concessa la Compostela a tutti i pellegrini che, mediante la credenziale del Cammino debitamente timbrata, dimostrino il loro passaggio - per motivi religiosi o spirituali - lungo i diversi luoghi del percorso. La Compostela è un documento nel quale si scrive in latino il nome del pellegrino e recita quanto segue: «Il capitolo della Santa Apostolica Chiesa Cattedrale Compostelana, custode del sigillo dell'altare di San Giacomo apostolo, per tutti i fedeli e pellegrini che quivi giungono da qualsiasi luogo dell'orbe terraqueo con atteggiamento devozionale o a causa di un voto o di una promessa fino alla tomba dell'Apostolo, nostro patrono e protettore della Spagna, rende noto a tutti coloro che esaminano il documento che (nome del pellegrino) ha visitato devotamente questo santissimo tempio con sentimento cristiano (pietatis causa). In fede di ciò, io gli rilascio il presente documento munito del sigillo di questa Santissima Chiesa». La certificazione è firmata dal segretario del capitolo della chiesa compostelana.



 arredo bagno	 pavimenti e rivestimenti
 parquet	 wellness
 arredo esterni	 calore
 edilizia	









Sansepolcro - Città di Castello
tel. 0575.749836 - 075.8511477
www.edilgiorni.it

Banca di Anghiari e Stia: parla il direttore generale Fabio Pecorari sull'assemblea dei soci 2017



L'assemblea dei soci della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, che si è tenuta domenica 7 maggio al Palazzetto dello Sport di Anghiari, ha fatto registrare una grande partecipazione e ha rappresentato come sempre un momento molto importante per tutti coloro che fanno parte di questa grande famiglia. Nel corso dell'intensa giornata sono stati affrontati tanti punti di assoluto interesse come l'approvazione del bilancio relativo al 2016, il rinnovo delle cariche e l'adesione al Gruppo Bancario guidato da Iccrea (tutti con votazione unanime). Significativo il momento della consegna delle borse di studio ai giovani soci, o figli di soci, che hanno ottenuto brillanti risultati scolastici. A fare il punto sull'assemblea è il direttore generale della Banca di Anghiari e Stia, il dottor Fabio Pecorari.

Direttore, partiamo dal sottolineare la grande partecipazione con oltre 1100 soci presenti. Un numero considerevole.

“La presenza dei nostri soci all'assemblea è un fatto molto importante. Tale evento rappresenta un momento fondamentale nella vita sociale della nostra cooperativa di credito, di cui i soci sono gli unici proprietari. La possibilità di confrontarsi con loro e di ascoltarne le istanze è fondamentale anche per chi si è assunto l'onere e l'onore di guidare questa Banca. I soci possono apprendere inoltre dalla diretta voce del management come sta andando la Banca, quali problematiche sta affrontando, quali risultati sta generando e quale valore riesce a creare per la propria comunità di riferimento”.

Il bilancio 2016 si è chiuso in positivo e questo è un dato sicuramente incoraggiante.

“L'assemblea ha approvato con voto unanime il bilancio 2016, chiusosi con un utile netto di 538.469 euro. Gran parte di questo è destinata alla riserva legale (502.315 euro), la differenza va invece ai

fondi mutualistici per lo sviluppo della cooperazione e resta a disposizione del consiglio per iniziative di beneficenza e mutualità. In crescita la raccolta diretta, che registra un +2,1% rispetto all'anno precedente, attestandosi ad oltre 418 milioni di euro, nonché quella indiretta che raggiunge gli 88,5 milioni euro (+5,5% rispetto al 2015). Sensibile l'incremento del risparmio gestito, che tocca quota 44,8 milioni di euro (+29,1%), stabile il capitale sociale, che sfiora i 15 milioni di euro”.

Votazione unanime per il rinnovo delle cariche con Paolo Sestini confermato presidente e con l'ingresso nel CdA di Lucio Ciarabelli. Un segno di continuità con un pizzico di novità.

“Il consiglio di amministrazione sta operando bene, governando la Banca in un periodo storico che non agevola l'attività finanziaria in genere e quella bancaria in particolare. Tutti conosciamo quello che è successo nel sistema bancario nazionale e dobbiamo essere grati al consiglio per aver mantenuto la Banca in piena solidità. L'innesto del nuovo membro, il cavalier Lucio Ciarabelli, oltre ad inserire nel consiglio un imprenditore di indubbia capacità, rappresenta un forte segnale per la comunità di Città di Castello, che da tempo reclamava un proprio rappresentante all'interno di tale organo. Per la Banca il territorio tifernate è una zona di sviluppo e interesse. Per questo è stata colta con grande favore l'opportunità”.

Il voto dei soci ha confermato l'adesione al Gruppo Bancario guidato da Iccrea...

“L'adesione al Gruppo Bancario di Iccrea significa prosecuzione con continuità e coerenza lungo la strada percorsa in oltre 110 anni di storia, all'interno di un gruppo solido e ben patrimonializzato. Operiamo con Iccrea da sempre e questa decisione è in linea con il nostro modo di agire. Siamo stati la prima BCC della

Toscana ad aver deliberato l'adesione al Gruppo guidato da Iccrea e la scelta va nella direzione di aggregarsi a un gruppo solido, con competenze, professionalità e tecnologie, in grado di sviluppare le attività delle nostre BCC in totale tranquillità e sicurezza per i prossimi anni”.

Significativa la presenza del presidente della Federazione Toscana delle BCC e vicepresidente vicario di Federcasse, Matteo Spanò.

“Matteo Spanò è un giovane dirigente nazionale del nostro movimento e rappresenta il futuro della Cooperazione di Credito. Oltre alla grande competenza mostrata alla guida della BCC di Pontassieve, il dottor Spanò con il proprio impegno tiene alto il valore e l'importanza della Toscana all'interno del movimento nazionale e di Federcasse”.

Cosa può anticiparci sul futuro della Banca di Anghiari e Stia?

“L'aggregazione all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo porterà cambiamenti, ma la Banca di Anghiari e Stia resterà legata al proprio territorio di riferimento. Non mancherà mai il sostegno che la Banca presta alle piccole aziende locali, le quali sempre più hanno necessità finanziarie per sviluppare le proprie attività. Continueremo a esser vicini alle famiglie per le scelte di investimento e acquisto di beni mobili e immobili. Il Gruppo ci farà aumentare efficienza e qualità dei prodotti e dei servizi che offriremo a soci e clienti. Vedo quindi un futuro nel quale potremo esplicitare la piena potenzialità di una Banca locale che avrà alle spalle un solido gruppo nazionale e che può vantare tra i propri dipendenti e collaboratori persone di indubbio valore e professionalità. Continueremo a essere partner finanziario affidabile per tutte le nostre comunità, dal Casentino alla Val-tiberina Umbra e Toscana, passando per la città di Arezzo”.



Il Borghetto

BORGO PALACE HOTEL
Sansepolcro

SANSEPOLCRO - VIA SENESE ARETINA, 80



**VIENI A CENA DA NOI
E COLORA LA TUA ESTATE!!**

PREZZI SPECIALI PER GRUPPI

Il Borghetto Prenotazioni 0575 73 60 50

Primo anno di amministrazione per Mauro Cornioli: “Gettate le basi per il rilancio di Sansepolcro”

Traguardi importanti e programmazione: il sindaco biturgense racconta la sua avventura a dodici mesi dalla vittoria alle urne

E' passato ormai un anno da quando Mauro Cornioli è approdato alla guida del Comune di Sansepolcro. Il 19 giugno 2016 ha rappresentato un importante momento di svolta per la comunità biturgense, che con larga maggioranza ha scelto di affidare le redini della città a un volto nuovo, supportato da una coalizione civica trasversale, anziché rinnovare la fiducia ai rappresentanti degli apparati politici “tradizionali”. Il sindaco biturgense ha fatto il punto di questa primissima parte di mandato in un'intervista che verte sulle diverse questioni affrontate dalla sua squadra nei primi dodici mesi di attività, sui principali obiettivi raggiunti e sulle strategie future per il rilancio della Città di Piero, attraverso le sue eccellenze. Ecco dunque tutto quello che c'è da sapere sul “metodo Cornioli” e sul suo progetto amministrativo all'insegna del “fare”.




PICCINIIMPIANTI

- Vendita e Assistenza Impianti **GPL / METANO / DUALFUEL** per Autotrazione e Veicoli Commerciali
- Installazioni Impianti **GPL / CNG**, Officina Meccanica, Installazione Ganci Traino, Vendita Carrelli
- Intercambio Bombole **METANO**
- Installazione Sensori di Parcheggio
- Ricarica Aria Condizionata



info@picciniimpianti.it - picciniimpianti.it

SANSEPOLCRO
Via Senese Aretina, 155 - 52037 (Ar)
tel 0575 740 218

Sindaco, alle urne i cittadini di Sansepolcro hanno scelto il cambiamento. A un anno dal suo insediamento, vede cambiata Sansepolcro?

“Trovandoci ancora a un quinto del nostro percorso, parlare di vero e proprio cambiamento è forse prematuro. Nonostante questa prima fase di ambientamento, tuttavia, siamo soddisfatti per aver posto rimedio ad alcune situazioni di emergenza che abbiamo ereditato, ma anche per aver gettato le basi verso nuovi percorsi gestionali della macchina amministrativa, dei servizi, e delle varie eccellenze della città. Il tutto nella massima libertà, senza alcuna imposizione da Arezzo, Firenze o Roma. Siamo sulla giusta strada”.

In questo primo anno di mandato pensa di avere rispettato il suo programma elettorale?

“Come detto, nella prima fase abbiamo innanzitutto risolto alcune questioni lasciate in sospeso. Non sono mancati interventi su strutture e servizi forse inaugurati troppo frettolosamente. Dopodiché, un passo alla volta, ci siamo dedicati alle attività annunciate in campagna elettorale, ottenendo i primi risultati tangibili, ma anche traguardi strategici che porteranno i loro frutti nel lungo periodo”.

Vuole ricordarne qualcuno in particolare?

“La riforma della macchina amministrativa, il ripristino della Compagnia Carabinieri, la nuova videosorveglianza, la riqualificazione urbana e la zona industriale, la prossima ristrutturazione del plesso Buonarroti, le iniziative per il sociale, la riapertura della Casa di Piero e il rilancio del

museo civico e dell'offerta culturale sono solo alcuni dei traguardi raggiunti in questi primi mesi di lavoro. Laddove non siamo riusciti ad ottenere risultati, penso ad esempio ai tavoli regionali per la gestione di acqua e rifiuti, abbiamo sempre mantenuto la nostra coerenza, trovandoci molto spesso da soli a votare contro bilanci ed altri provvedimenti, nel pieno rispetto del nostro patto con i nostri concittadini”.

Tanta carne al fuoco. Come giudica l'operato della sua giunta? Qual è il rapporto con la sua squadra di assessori?

“Assolutamente positivo e coerente con il nostro progetto di città. La nostra è una giunta giovane e preparata, che ha saputo reinterpretare l'attività dell'amministrazione collezionando risultati importanti. Penso, ad esempio, alla riscoperta del patrimonio culturale, alla tutela della sicurezza, agli importanti bandi intercettati e ai rapporti di collaborazione instaurati con istituzioni e associazioni. Il legame con i miei assessori è molto forte: queste persone sono le stesse che erano con me il 19 marzo 2016 alla presentazione della mia candidatura alla guida della città. Da allora, l'affiatamento e la pianificazione del lavoro sono stati il nostro denominatore comune”.

Nessun rimpasto di Giunta, tanto per intenderci

“Questa è la squadra presentata ai cittadini in campagna elettorale. Questo è il team che è stato scelto dagli elettori per amministrare Sansepolcro e sono personalmente orgoglioso di quello che sta facendo. Abbiamo lavorato con grande impegno”.

Sansepolcro è uno dei pochi Comuni italiani nei quali tutti i principali partiti della politica nazionale, 5 Stelle incluso, siedono ai banchi dell'opposizione in consiglio. Avverte la pressione delle minoranze?

“Tutti i gruppi consiliari, anche quelli di minoranza, sono rappresentanza dei cittadini che li hanno votati. Le istanze portate in consiglio dagli schieramenti di opposizione, chi più chi meno, sono certamente il riflesso delle volontà di una parte della comunità biturgense. In questi mesi, abbiamo approvato mozioni e ordini del giorno presentati da diverse forze di opposizione, segno che le proposte “concrete” per la città, quelle scature da strumentalizzazioni e campagne politiche, sono sempre ben accette”.

Non sono mancate le polemiche in questi dodici mesi.

“Non tutti riescono a sedersi sui banchi di opposizione con lo spirito propositivo di cui parlavo sopra. C'è chi preferisce alzare la polvere, in una ricerca quasi ossessiva della polemica e della strumentalizzazione politica. A queste critiche, fin a sé stesse, noi come sempre abbiamo risposto coi fatti. Per il resto, lasciamo giudicare i cittadini”.

Fra le varie azioni intraprese, quale secondo lei testimonia maggiormente il cambio di rotta con il passato?

“Aver riaperto la Casa di Piero è stato sicuramente un segnale del nostro modo di lavorare e progettare. In 90 giorni abbiamo trovato sponsor e aziende tecniche che hanno voluto da subito partecipare in questa impresa, che ha restituito alla nostra comunità un luogo da troppi anni chiuso. Un altro segnale è sicuramente costituito dalla progettazione in campo urbanistico e nei lavori pubblici. I tanti bandi vinti sono la dimostrazio-

ne che con la volontà e le buone idee si possono realizzare, con il finanziamento esterno, tanti progetti”.

Dodici mesi di lavoro intenso nel suo ufficio di Palazzo delle Laudi. Come è stato accolto dai dipendenti comunali?

“Fin dai primi giorni, ho potuto percepire la grande generosità e l'amore per la propria città con cui i nostri dipendenti, anche se a me piace chiamarli collaboratori, portano avanti le proprie mansioni. Anche i miei assessori non si risparmiano in elogi al buon lavoro svolto dai vari uffici comunali che sono stati coinvolti nella riorganizzazione della macchina comunale. Remando tutti assieme, sono certo che si potranno realizzare grandi cose per Sansepolcro”.

Comune di Sansepolcro, ma non solo. Qual è il rapporto con le altre amministrazioni di zona?

“La nostra valle, sia sul versante toscano che su quello umbro, può vantare amministratori navigati, ma anche giovani intraprendenti. Dal canto nostro, ci mostriamo sempre disponibili e - anzi - ci facciamo promotori di una collaborazione crescente fra le amministrazioni sotto ogni aspetto, dalla valorizzazione del territorio alle questioni di carattere tecnico-operativo”.

Quale futuro auspica per l'Unione dei Comuni?

“C'è stata inizialmente qualche frizione, a mio avviso fisiologica, in un ente che include realtà amministrative eterogenee in termini numerici e territoriali. Negli ultimi mesi, assieme al presidente Alberto Santucci e agli altri sindaci, stiamo gettando le basi per una gestione efficiente dell'Unione e dei servizi che svolge per tutta la Valtiberina. Sono fiducioso sul fatto che l'Unione diventi un ente efficiente”.

In un'ottica politico-amministrativa più ampia, il non poter contare su un apparato regionale o nazionale ha in qualche modo ostacolato i vostri progetti?

“Noi siamo gente del “fare”. La natura civica e trasversale della nostra amministrazione consente di poterci porre ai nostri interlocutori come una realtà libera che agisce nell'esclusivo interesse del territorio. Di volta in volta, qualunque sia il colore politico, scegliamo di contribuire a tutti quei progetti che possano portare benefici a Sansepolcro e alla Valtiberina tutta. Per tante questioni amministrative, inoltre, esistono fortunatamente dei percorsi alternativi alla politica di palazzo: penso, ad esempio, alla Compagnia Carabinieri, il cui imminente ripristino è esclusivamente frutto dei rapporti istituzionali che abbiamo allacciato e maturato con i vertici dell'Arma dei Carabinieri”.

Per un servizio che torna, un altro che se ne va. Quanto peserà per la Valtiberina l'imminente accorpamento del Distretto Sanitario?

“L'accorpamento del nostro distretto con quelli di Arezzo e Casentino è certamente uno dei provvedimenti più difficili da mandar giù. Tale manovra, tuttavia, riguarderebbe solo la parte amministrativa, mentre i vari servizi e le funzioni di programmazione e controllo continueranno a svolgersi in ambito locale. Una magra consolazione per un provvedimento frutto di una politica regionale votata alla creazione di macroaree, che a nostro avviso è del tutto controproducente per i territori periferici e di confine come il nostro. Abbiamo più volte cercato di fare leva sulla natura montana e le peculiarità geografiche delle nostre zone. Al momento, abbiamo chiesto altro tempo

prima che venga messo nero su bianco”.

Guardando avanti, quali saranno le principali priorità nel piano di lavoro dei prossimi quattro anni?

“Sicuramente il secondo ponte sul Tevere, che sarà la più importante infrastruttura per Sansepolcro dal dopoguerra. Lavoreremo poi sulla riorganizzazione della viabilità sia nel centro che nei quartieri, sempre coinvolgendo i cittadini e le associazioni. Un priorità, poi, sarà quella di dare sicurezza ai nostri cittadini e di puntare al rilancio turistico del nostro Comune”.

Prima di vincere le elezioni, si aspettava che fare il sindaco sarebbe stato così come si sta rivelando?

“Certamente, sapevo che non sarebbe stata una passeggiata: chi ha vissuto questa esperienza prima di me, mi aveva messo in guardia. Oggi trascorro intere giornate nel mio ufficio e quando non sono lì potete trovarmi a conferenze, assemblee, eventi, riunioni o in giro con la mia bici. Un impegno assoluto che - ve lo posso assicurare - dalla mattina del 20 giugno 2016 a oggi porto avanti con la stessa passione e senso di responsabilità, nell'esclusivo interesse del nostro Borgo”.

Una pedalata per Visso, il 16 Luglio, sulle strade dell'Alta Valle del Tevere

di Claudio Cherubini

“Non sta mai ferma”

Un libro per ragazzi del geofisico Enzo Boschi e dello scrittore Roberto Piumini del 2005 si intitola “Non sta mai ferma”. Parla della vita sotterranea del nostro pianeta, dai vulcani ai terremoti e di come ci si può difendere. Fra i territori che non stanno mai fermi c'è l'Italia! Perché l'Italia è un Paese in cui il rischio sismico si sovrappone a quello idrogeologico e vulcanico, è un Paese densamente abitato ed è un territorio dove due catene montuose (Alpi e Appennini) si sono scontrate originando sistemi di faglia che attraversano la penisola per la sua lunghezza. Quasi un anno fa, la catena dell'Appennino centrale ha ripreso a tremare: nella sequenza sismica, cinque sono state le scosse più forti. La prima, alle 1.36 del 24 agosto 2016, di magnitudo 6.0, ha avuto come epicentro Accumoli e ha danneggiato gravemente Amatrice e Arquata del Tronto, provocando 299 vittime. Dopo un mese, per un raggio di 40 chilometri, la terra aveva tremato altre 11.500 volte e di queste oltre 200 erano di magnitudo compresa fra 3 e 5. Ma a due mesi di distanza, il 26 ottobre 2016, due scosse di terremoto con magnitudo 5.4 e 5.9, alla profondità di circa 8 e 9 chilometri, alle 17.10 e alle 19.18 fanno tremare la terra a nord-ovest delle zone già martoriate dal sisma del 24 agosto. Stavolta viene devastata la zona del Maceratese, prevalentemente in prossimità di Castelsantangelo sul Nera, Visso, Ussita e Fiastra. Quattro giorni dopo, domenica 30 ottobre, tutta l'Italia centrale si sveglia alle 7.40, colpita da un'altra violenta scossa: 6.5 di magnitudo, più forte del terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980! L'ipocentro a 9 chilometri di profondità viene localizzato al confine tra Marche e Umbria e Norcia è il centro urbano più vicino. I maggiori crolli si registrano proprio a Norcia, oltre che agli edifici già pericolanti negli altri Comuni delle regioni contermini. Di morti non ce ne sono perché, dopo la paura di quattro giorni prima, chi ancora aveva una casa agibile non vi era rientrato. Ma la conta dei morti purtroppo non è finita. Il 18 gennaio scorso, tre eventi sismici nell'arco di un'ora: alle 10.25 (magnitudo 5.1), alle 11.14 (5.5) e alle 11.24 (5.4). E poi un'altra scossa alle 14.33 (5.0). Stavolta, l'epicentro è una zona a sud dell'enorme area colpita in precedenza e interessa la provincia dell'Aquila. C'è soltanto un morto, ma ad aggravare il tutto provengono anche le forti nevicate: una valanga, forse causata dalle scosse telluriche, seppellisce l'hotel Rigopiano, nel piccolo Comune di Farindola (Pescara) e fa 29 vittime. Questa immagine della valanga di 120.000 tonnellate di neve, la facciata rimasta in piedi della basilica di San Benedetto a Norcia crollata dietro di essa e le macerie di Castelluccio di Norcia sono i simboli dei terremoti che hanno lacerato il centro Italia.

Visso: dal borgo più bello d'Italia a paese fantasma

Mesi di paura, di disperazione, di angoscia, di emergenza, di voglia di ricostruire e di rabbia, di fronte a una burocrazia dell'apparato centrale dello Stato che ha frenato la giusta impazienza di tornare alla normalità. Tante promesse bruciate dai tempi inadeguati della macchina pubblica centrale e dall'assenza del fare, con le istituzioni “romane” preoccupate soltanto di fornire procedure a norma e di prendere decisioni formali senza comprendere che nell'emergenza non si possono attendere i tempi della burocrazia, perché le persone e gli animali intanto muoiono di fame e di freddo e le aziende chiudono. Altro motivo di sconforto per gli amministratori locali, i quali ancora oggi denunciano al Governo che di fatto la ricostruzione non c'è, perché tutto si muove con estrema lentezza. La prima emergenza ha invece mostrato tutta l'efficienza della macchina pubblica del soccorso: in poche ore, i mezzi potenti della Protezione Civile erano sul posto. Ma dopo, da quando è stata dichiarata chiusa la fase di emergenza vera e propria e tutto è passato nelle mani degli enti locali e regionali, sono arrivati i problemi burocratici e tecnico amministrativi. La fase di studio e di analisi - diremo giustamente - ha prevalso e le “cose” si muovono, ma troppo lentamente, perché spesso la burocrazia ha impedito l'attivazione di interventi possibili, frenando l'attivismo delle realtà locali. Indubbiamente, la situazione è complessa e niente presuppone facili soluzioni. Dall'altra parte c'è stata la grande solidarietà da ogni angolo d'Italia e anche dall'Unione Europea. In prima fila, nella corsa alla solidarietà, ci sono i singoli cittadini. Anche la nostra vallata si è mobilitata con diverse iniziative e l'ultima in ordine di tempo verrà organizzata dalla Associazione Ciclistica Sansepolcro: appuntamento per domenica 16 luglio con una pedalata di solidarietà in favore della comunità di Visso. Visso è uno dei Comuni colpiti violentemente dal sisma del 26 e il 30 ottobre 2016. Fino a quelle date, nel suo territorio vivevano poco più di 1100 abitanti. E' quindi un piccolo Comune montano, sede del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, ma anche uno dei Borghi più Belli d'Italia e Bandiera Arancione del Touring Club; circondato da mura fortificate, conservava un aspetto medioevale e testimoniava una storia ricca e antica. A Visso oggi restano una quindicina di famiglie. Un borgo interdetto all'accesso, nel quale regna il silenzio interrotto dall'esercito che pattuglia e dai vigili del fuoco che fanno lavori di consolidamento. Gli abitanti sono sfollati verso il mare o il lago Trasimeno. Ma Visso resiste e fuori del centro ci sono una fabbrica che produce pizze congelate, una pasticceria e, su moduli prefabbricati, hanno aperto anche un panificio e un negozio di sali e tabacchi. Anche l'Associazione Ciclistica Sansepolcro vuole portare il proprio contributo alla rinascita di queste zone e in collaborazione con l'amministrazione comunale è stato individuato un progetto concreto: la pista ciclopedonale di fondovalle del Comune di Visso. E' importante aver individuato un progetto di finalità sociale, perché in questi posti - oltre alle mura - c'è da ricostruire la vita di relazione della comunità.

Ciclistica Sansepolcro: l'idea della pedalata di solidarietà

La Ciclistica Sansepolcro partecipò subito a un'iniziativa di solidarietà, aderendo al progetto di #Noi con Voi, che si tenne il 23 ottobre, pedalando lungo le strade del terremoto davanti ad Amatrice e Accumoli, poi Pescara del Tronto e Arquata, “per ripensare a quest'area com'era e come ci piacerebbe che tornasse ad essere”, scrissero gli organizzatori. L'obiettivo fu quello di raccogliere fondi, distribuiti poi ai tre sindaci, per destinarli al ripristino delle strade danneggiate dal sisma. Fabrizio Lazzeri, segretario della Ciclistica Sansepolcro, ricorda: “Eravamo ancora sulla scia emotiva delle immagini che ci pervenivano dalle aree terremotate, l'adesione fu immediata e spontanea. In breve ci organizzammo, prima con le auto poi con i pulmini gentilmente messi a disposizione dalla Vivi Altotevere. Partimmo con l'entusiasmo di una passeggiata in bici domenicale, come tante ne abbiamo fatte, ma più ci avvicinavamo ai luoghi interessati dal sisma, più cresceva la consapevolezza della tragedia e dei drammi connessi. Si prendeva il via dal Comune di Posta (Rieti), praticamente in mezzo al nulla e, appena arri-

Gli amatori della Ciclistica di Sansepolcro assieme a Michele Scarponi (a sinistra in tenuta celeste) e a Domenico Pozzovivo (al centro con la manica sinistra colorata di celeste)

vati, ci rendemmo subito conto della portata della manifestazione: ciclisti da tutta Italia, amanti della bici, cicloamatori, professionisti di tutti i tipi; riconoscemmo subito Giovanni Visconti, Domenico Pozzovivo, Alessandro Petacchi e altri, fra i quali Michele Scarponi... indimenticabile! Accolti con gentilezza, calore, disponibilità e amicizia. Si percepiva nella drammaticità degli eventi la dignità delle persone e la pronta voglia di riscatto. Poi, con le "staffette" in testa, il gruppo formato da oltre 700 ciclisti partì alla volta di Ascoli Piceno e attraversammo il cuore delle zone colpite dal sisma: Accumoli, Amatrice, Arquata, nei limiti della circolazione possibile, cercando di non intralciare le operazioni di soccorso ancora in essere. Tanto bastò però per toccare dal vivo le ferite del terremoto e per constatare l'entità dei danni". La prima sosta avvenne in una piazza, "ad Accumoli, nel piazzale in basso, sede della protezione civile e del centro operativo dei soccorsi", precisa Lazzeri. Un altro socio della Ciclistica, Massimo Bianchi, continua il racconto: "E' stato per me il momento più toccante. Ci siamo fermati in questa piazza, con case rovinata e piena di macerie: non si capiva la ragione della sosta. Poi, a un certo punto, una voce chiama un nome: «Valerio! Valerio!». Compare un bambino, il sindaco gli mostra i ciclisti e gli dice: «Valerio, tutti questi ciclisti sono qui per te!». Valerio è un ragazzino appassionato di bici che nel sisma ha perso tutto: la casa, il babbo, la mamma e una sorellina. "Il vederlo sorridente in mezzo a tanti campioni delle due ruote che hanno fatto le foto con Lui, già ripagava del viaggio. Poi le foto le abbiamo fatte anche noi: quella con Michele Scarponi, visti i tragici eventi futuri, rimarrà per sempre nell'archivio della Ciclistica", conclude Fabrizio Lazzeri. Che ribadisce: "Bellissima esperienza, era importante esserci. La solidarietà, quando è sincera, non è mai troppa, né mai fuori luogo". Enzo Boriosi, presidente della Ciclistica Sansepolcro, pur orgoglioso di aver partecipato, si è sentito inerte di fronte a tanta catastrofe e al ritorno ha pensato che, se quella fosse stata una goccia portata al mare, si sarebbe dovuto portarne altre. Poi, pochi giorni dopo quest'iniziativa, la forte scossa di terremoto nel Piceno che ha colpito anche il Comune di Visso. Allora la Ciclistica Sansepolcro decise di agire in prima persona, aiutando la comunità di Visso.

La pedalata solidale del 16 luglio

Già al ritorno da Amatrice, il presidente della Ciclistica Sansepolcro, Enzo Boriosi, aveva proposto di organizzare un qualcosa simile a quell'esperienza. L'assemblea dei soci gli dette ragione e fu deliberata la manifestazione #IO CI SONO, una pedalata solidale non competitiva di circa 70 chilometri lungo le strade dell'Alta Valle del Tevere. Insieme al Comune di Sansepolcro, al sindaco Mauro Cornioli e al consigliere delegato allo sport, Lorenzo Moretti, è stato individuato il progetto a cui verranno destinati i fondi raccolti: la pista ciclopedonale di fondovalle del comune di Visso. La Ciclistica Sansepolcro cercherà di coinvolgere tutte le società sportive del centro Italia per creare un gruppo più numeroso possibile. Non sarà pretesa alcuna tassa di iscrizione, ma ad ogni atleta verranno richiesti un contributo di 20 euro e una firma in un registro, perché poi il registro con l'intero ricavato verrà donato direttamente al sindaco di Visso, Giuliano Pazzagliani. Un progetto concreto a cui destinare i fondi raccolti senza intermediari. L'iniziativa partirà dal centro di Sansepolcro alle 9.30 di domenica 16 luglio e i ciclisti faranno il giro delle mura prima di lasciare il Borgo per dirigersi verso San Giustino e Città di Castello. Non ci saranno né cronometro, né tantomeno gara ad imporre il ritmo: il gruppo terrà un'andatura intorno ai 25 chilometri orari e sarà come una passeggiata domenicale e un ritrovo fra amici che pedaleranno per il gusto di stare insieme e per testimoniare la solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto del 2016. E' prevista anche la partecipazione di atleti professionisti e altre personalità dello sport. A parte l'assistenza volontaria e gratuita



della Protezione Civile nel tratto urbano di Sansepolcro, non ci saranno altri volontari agli incroci e quindi ogni atleta deve essere consapevole del fatto che si pedalerà su strade aperte al traffico, per cui sarà obbligatorio rispettare il codice della strada e disporsi in fila indiana qualora il traffico lo rendesse necessario. Una volta arrivato a Città di Castello, il gruppo di ciclisti tornerà indietro verso Monterchi e Citerna per ricordare con il loro passaggio anche il terremoto che 100 anni fa distrusse questi due Comuni e poi pedalerà alla volta del Campo alla Fiera di Anghiari, quindi affronterà il giro del lago di Montedoglio per essere di ritorno a Sansepolcro all'ora di pranzo. Ai partecipanti verrà offerto una pasta party, preparato dai volontari dell'Avis con i prodotti offerti dagli sponsor di quest'iniziativa: Vinea Familiae Montalcino, Buitoni, Coop Sansepolcro e Magda di Andrea Marrani. Hanno inoltre contribuito anche altre aziende come Studio Delta Pubblicità, Aboca con i propri gadget, Pissei con la targhetta da apporre sulla bicicletta con la scritta #IO CI SONO.

Ciclistica Sansepolcro

A raccontare la storia della Ciclistica Sansepolcro è Enrico Polcri, l'attissimo segretario di quest'associazione per quindici anni. Grande appassionato e conoscitore di ciclismo, riferisce che "la Ciclistica Sansepolcro nasce agli inizi del 2001, per dare concretezza alla fortissima propensione per lo sport della bici con l'istituzione di un sodalizio tutto cittadino che si identificasse nel nome di Sansepolcro, del suo territorio e della sua cultura". Non a caso, sulle divise della Ciclistica c'è il nome del Comune di Sansepolcro e soprattutto è riportato il suo stemma con il simbolo: la Resurrezione di Piero. Dice Polcri: "Il nostro sodalizio è figlio di quel fervore che ha reso Sansepolcro protagonista negli anni con l'allestimento di iniziative, corsi e gare per Giovanissimi, Esordienti e Dilettanti e con l'organizzazione di ben tre edizioni del Giro di Toscana Professionisti (2007 e 2008 solo partenza, 2009 arrivo)". E poi orgogliosamente aggiunge: "I fiori all'occhiello della nostra società sono state le partecipazioni all'organizzazione degli arrivi di due tappe del Giro d'Italia nel 1992 e nel 1999, con i successi di Miguel Indurain e Mario Cipollini e, recentemente, con l'allestimento della partenza della nona tappa Sansepolcro-Firenze del Giro 2013, vinto da Vincenzo Nibali". Fra le iniziative organizzate per il ciclismo amatoriale, Enrico Polcri ricorda la Maratona degli Appennini, il Memorial Tonino Guidi per cinque edizioni (dal 2011 al 2015) e sottolinea che il tutto si colloca "in un contesto dinamico, eredità di un illustre passato, esempio di funzionalità e qualità nella organizzazione di eventi sportivi". Attualmente, la Ciclistica Sansepolcro conta una cinquantina di iscritti, tra cui anche donne, che ogni fine settimana pedalano nel nostro straordinario territorio, sempre impegnati nella promozione di iniziative di aggregazione in ogni settore della società civile.



GIUSEPPE BARTOLOMEI

CULTURA, CAPACITÀ E PACATEZZA LE DOTI DELL'ANGHIARESE

DIVENUTO SENATORE E POI MINISTRO

di **Claudio Roselli**

È stato il secondo grande esponente politico della Valtiberina Toscana e della provincia di Arezzo, dopo Amintore Fanfani. Se Fanfani era originario di Pieve Santo Stefano, Giuseppe Bartolomei proveniva dalla "rossa" Anghiari, ma anche lui era esponente della Democrazia Cristiana e figura di spicco ai tempi d'oro dello scudo crociato. Senatore per ben cinque legislature e venti anni esatti di fila (dal 1963 al 1983), nonché ministro dell'agricoltura e delle foreste per tre volte, o comunque in tre distinti governi consecutivi. Dispiace pertanto il dover constatare che, nonostante tutto, quando si parla di ministri espressi dalla provincia di Arezzo nella storia della Repubblica, si vada (giustamente) a cadere su Amintore Fanfani e su Maria Elena Boschi, ma quasi ci si dimentichi di Giuseppe Bartolomei, che ha dato lustro alla sua terra né più e né meno degli altri due sopra ricordati. Certamente, Fanfani sta sopra tutti e Bartolomei era proprio un "fanfaniano", divenuto il capo della segreteria di Fanfani una volta che quest'ultimo, a inizio degli anni '60, aveva assunto la carica di presidente del Consiglio dei Ministri. Un anghiarese "naturalizzato" romano, passando per Arezzo, che però mai si era dimenticato delle sue radici: era persino metodico nel tornare - appena potesse - nella sua terra di origine, non soltanto perché qui hanno continuato a vivere i quattro fratelli (due dei quali sacerdoti), ma perché l'affetto per Anghiari, per la vallata e per le sue tradizioni gli era rimasto immutato e soprattutto era sempre molto forte. Lo ritroveremo in zona una volta uscito da

Palazzo Madama, quando al termine dell'esperienza parlamentare assumerà la presidenza della Banca Toscana, carica che manterrà fino a pochi mesi prima della sua morte. Ricordare Giuseppe Bartolomei vuol dire allora semplicemente "dare il suo" a una persona che, in forma meno visibile, ha comunque recitato una parte importante dentro un partito che già aveva tante primedonne in un contesto politico italiano di livello nettamente superiore a quello attuale e dove fare il parlamentare era motivo di onore, ma soprattutto di grande responsabilità - politica e morale - verso l'elettorato. E la Valtiberina, terra governata dai comunisti, "sfornavo" grossi calibri sul fronte democristiano. Un appunto ad Anghiari e agli anghiari: avete più di un motivo per farvi apprezzare, sia per la bellezza del paese e per come lo tenete, sia per lo spirito di identità che vi contraddistingue anche nella vitalità con la quale organizzate manifestazioni e iniziative di vario genere; ma allora perché questo spirito di identità non ha prodotto finora nulla sul conto di Giuseppe Bartolomei? È scomparso da oltre 20 anni e ancora non vi è né una strada, né un premio, né un qualcosa che lo ricordi: eppure è stato un senatore e un ministro, l'unico originario della patria di Baldaccio a mettere finora piede a Palazzo Madama e a Palazzo Chigi. Scusate quindi se è poco! Crediamo perciò che, per la stessa caratura del personaggio (al di là delle cariche ricoperte), l'Anghiari che lui amava gli debba qualcosa, se non altro come dovere morale farcito di orgoglio.

A PALAZZO MADAMA PER VENTI ANNI, A PALAZZO CHIGI IN TRE GOVERNI, MA SEMPRE UOMO FORTE DELLA DC

Lo scudo crociato è stato fin da subito il suo grande amore politico. Era infatti ancora molto giovane, Giuseppe Bartolomei, quando aveva aderito alla Democrazia Cristiana, ricoprendo il primo incarico con l'elezione a consigliere comunale ad Arezzo, ma ben presto era divenuto segretario provinciale del partito. Nel 1961, come già ricordato, l'allora presidente del Consiglio dei Ministri, Amintore Fanfani, lo vuole a capo della sua segreteria: evidentemente, ha capito le sue doti. Due anni più tardi, nella consultazione politica del 28 aprile 1963, Bartolomei viene eletto senatore; sugli scranni di Palazzo Madama siede fino all'11 luglio 1983, trascorrendo le cinque legislature che vanno dalla quarta all'ottava; come dire che una volta è stato eletto e quattro volte confermato, con la promozione a ministro dell'agricoltura e delle foreste nell'ottobre del 1980: è l'unico governo presieduto da Arnaldo Forlani e durerà fino alla fine di giugno dell'anno successivo, per un totale di appena otto mesi. Lui però resta, perché anche il successore di Forlani, Giovanni

Spadolini, lo chiama nell'esecutivo del suo primo governo, che va avanti per poco più di un anno, fino all'agosto del 1982, anche se a questo farà seguito il secondo governo Spadolini, che tuttavia avrà una vita brevissima, fino a novembre. Ed è proprio nel novembre dell'82 che si conclude la parentesi da ministro per il senatore Bartolomei. Fra gli altri incarichi ricoperti, la presidenza dei senatori Dc (ben più importante di quanto si possa immaginare) dal luglio del 1973 all'ottobre del 1980 e il ruolo di capogruppo dello stesso partito, oltre che l'appartenenza a numerose commissioni, anche se per un parlamentare questa è una condizione obbligatoria. Terminata l'esperienza istituzionale, il senatore Bartolomei assume nel 1984 la presidenza della Banca Toscana, e la tiene per dodici anni; l'uscita avviene alla fine di aprile del 1996 e lui sarebbe deceduto a Roma il 28 settembre successivo. Sul piano politico, dopo la scomparsa della Dc nel 1993, sposa la linea del Partito Popolare Italiano (Ppi) e dell'alleanza di centrosinistra. Un uomo di elevata statura politica, quindi, in un'era diversa da quella di oggi, nella quale lo spirito di servizio verso la comunità era l'imperativo della situazione. Una persona che vedeva nel giudizio dei cittadini la regola principale della politica, alla quale nessuno si poteva sottrarre, come

aveva detto l'ex presidente del senato, Franco Marini, nel ricordo del 2007. Giuseppe Bartolomei era stato preso come esempio della persona non abituata a rinchiudersi nelle stanze e a formulare ricette per risolvere i problemi senza uscire dal palazzo, perché lui stesso sosteneva la necessità di capire e di interpretare le dinamiche del mondo per poi prendersi la responsabilità delle decisioni. Questo sarebbe stato possibile stando fra la gente e comportandosi in maniera misurata, con sobrietà; la maniera giusta per combattere il vezzo preso già allora: quello dei proclami, degli slogan e delle soluzioni efficaci per "bucare" il video nell'immediato, ma già prive di consistenza il giorno successivo. Un cattivo servizio reso alla politica e al rispetto che per essa devono avere i cittadini.

DAL SENATO AL VERTICE DELLA BANCA TOSCANA

La scalata alla presidenza della Banca Toscana è caratterizzata da una vigilia piuttosto movimentata in casa della Democrazia Cristiana, partito nel quale - come noto - confluivano numerose correnti, ma alla fine viene avanzata la candidatura di Giuseppe Bartolomei. A dire il vero, di Bartolomei si era parlato anche per la presidenza della



Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri, ma la destinazione più probabile appare quella della banca. Il 10 maggio 1984, i partiti (in particolare Dc e Psi) trovano una sintesi, anche se in casa democristiana la battaglia è serrata fino all'ultimo, con il vecchio presidente della banca, Marino Bardotti, che rimane nel consiglio di amministrazione e Giuseppe Bartolomei che lo avvicenda al vertice. Bartolomei conserva la presidenza della Banca Toscana fino al 26 aprile 1996, giorno nel quale si tiene l'assemblea che deve ratificare i cambi al vertice dell'istituto di credito. Giuseppe Bartolomei, sostituito da Fabio Merusi, abbandona la scena insieme all'ex amministratore delegato, Marcello Fazzini, non senza polemiche. Il bilancio dell'anno precedente, il 1995, approvato in quella sede, registra un utile netto che supera i 70 miliardi di lire, con voci relative a raccolta e impieghi che hanno tutte la variazione accompagnata dal segno positivo. Bartolomei, in quella sede, dice che l'avvenire della Banca Toscana è legato allo scioglimento di alcuni nodi: il senso della sua quotazione in Borsa e il ruolo da far giocare al quadro azionario. Aggiunge poi che anche la dimensione operativa e il ruolo all'interno del gruppo Monte dei Paschi sono nodi decisivi perché, trattandosi di due banche uguali sullo stesso territorio, la più debole rischia l'impoverimento. Anche sulle partecipazioni, Bartolomei esprime la sua: contano per il ritorno finanziario, che però oggi è sempre più dipendente dalla loro funzionalità. E su questo – conclude – c'è ancora molto da fare.

Credito Cooperativo – e infine Giacomo, l'unico rimasto in vita. Ha vissuto in pianta stabile ad Anghiari fino al 1957, quando è divenuto segretario provinciale della Democrazia Cristiana e si è trasferito ad Arezzo. Diplomato all'istituto magistrale, aveva frequentato la facoltà di Lettere all'Università di Firenze, ma fu costretto in pieno periodo di guerra a lasciare gli studi quando oramai il traguardo della laurea era vicino, con soli tre esami da sostenere. Prima della brillante carriera politica, aveva svolto la professione di maestro elementare, lasciando in un secondo tempo l'insegnamento per il ruolo di concessionario Agip per la provincia di Arezzo, fino a quando all'inizio degli anni '60 non arrivò la "chiamata" a Roma da parte di Fanfani. E intanto, Giuseppe Bartolomei si era sposato con Vinicia: un bel rapporto fra i due, che però è stato interrotto nel 1989 dalla prematura scomparsa della moglie. Dal matrimonio sono nate tre figlie: Alessandra, Teresa e Francesca; quest'ultima, che lavora in Rai come regista, è la persona che con gentilezza e soddisfazione ci ha raccontato il percorso di vita del padre, evidenziando anche il lato umano che ora andremo a delineare. Un lato umano che emergeva anche nella missione di politico. "Dei venti anni da senatore – dice la figlia Francesca – mi soffermo in particolare sui sette che vanno dal 1973 al 1980, quando è stato presidente del gruppo dei senatori Dc e con la Dc che era il primo partito del Paese. Un incarico di peso nel periodo della leadership dello "scudo crociato", con anni di agitazioni e sconvolgimenti. Basterà pensare al compromesso storico e al caso Moro nel 1978: durante il rapimento di Aldo Moro, mio padre faceva parte del gruppo di vertice – o meglio, del

IL CASO MORO, LA FUNZIONE DELLA POLITICA ATTIVA E IL RIFUGIO NELLA QUIETE DI ANGIARI: IL RACCONTO DELLA FIGLIA FRANCESCA

Ad Anghiari, Giuseppe Bartolomei era nato il 12 gennaio del 1923 e la sua casa, nella quale era solito tornare nei fine settimana e durante il periodo delle ferie, si trova a Campalla, località nei pressi della Motina sopra la stupenda pieve di Micciano. Era il maggiore di cinque fratelli, tutti maschi: dopo di lui, in ordine decrescente di età, venivano i due sacerdoti, Don Fabio e Don Vittorio (direttore della Corale di Anghiari), poi Pier Gerolamo – lo "storico" presidente della Cassa Rurale, oggi Banca

di Anghiari e Stia cosiddetto "direttivo ristretto" – della Democrazia Cristiana assieme al segretario politico, Benigno Zaccagnini e al capogruppo alla Camera, Flaminio Piccoli". Quest'ultimo ricevette una delle richieste di Moro dalla prigionia: far intervenire il colonnello Stefano Giovannone, responsabile dei servizi segreti italiani per il Medio Oriente. Ma torniamo al racconto di Francesca Bartolomei: "Il direttivo ristretto ebbe il compito di gestire la situazione e le complicate trattative in atto con i rapitori di Moro. Una pagina dolorosa, senza dubbio la parentesi peggiore del percorso politico di Giuseppe Bartolomei: io stessa ero allora una ragazzina e vissi quei 55 giorni come una sorta di incubo. C'era insomma paura, anche se il babbo non ha mai voluto la scorta appresso. Diceva: "Tanto se mi vogliono prendere, ci riescono ugualmente, con la differenza sostanziale che così farebbero fuori soltanto me, risparmiando altre vite umane. In questa maniera, io stesso non avrei vittime sulla coscienza. Anche alle "auto blu" era poco avvezzo: era divenuto ministro, ma – se poteva – per tornare ad Arezzo prendeva il treno". In che modo intendeva suo padre la politica? "Come una missione in favore della collettività. Anche se era cattolico di estrazione, sapeva ben distinguere le cose e diceva sempre che Stato e Chiesa erano due entità ben distinte. I valori che aveva dentro erano poi quelli che guidavano la sua azione politica, improntata sempre su principi di moralità e di coerenza verso i quali era inflessibi-



La storica stretta di mano con il presidente degli Stati Uniti, John Fitzgerald Kennedy

le. Non per niente, ma spesso oggi noi veniamo a conoscenza di situazioni e vicende che ai suoi tempi nemmeno se le sarebbero sognate: avrebbero avuto il sapore dello scandalo, per non dire della vera e propria "onta". Non c'era una ricerca smodata di poltrone, solo magari per garantirsi lo stipendio e spesso il babbo ha dovuto impiegare risorse sue per tenere in piedi la segreteria Dc di Arezzo. Se poi riscontrava anomalie nei comportamenti, ci soffriva". Immagino che in quei periodi vedevate vostro padre per poco tempo alla settimana. "Era inevitabile che fosse così, anche perché la mamma aveva scelto di rimanere ad Arezzo, dove ha fatto l'insegnante e cresciuto tre figlie. Il babbo era alla fine un pendolare, anche se con frequenza non giornaliera: tornava da Roma il venerdì sera per ripartire il lunedì mattina o, a volte, il lunedì sera. Tanto per rendere un'idea su cosa fossero i politici di quell'epoca, sottolineo come lui trascorresse il week-end a disposizione del suo collegio elettorale per poi dedicarsi alla famiglia la domenica pomeriggio, quando a noi figlie ci caricava in auto e ci portava ad Anghiari nella casa di Campalla. Qui salutava fratelli e amici - la maniera più efficace per tenere vivi i rapporti con la sua terra - e poi si dedicava ai libri e alla cultura più in generale. A Campalla c'è ancora la sua ricca biblioteca e l'estate era l'occasione per vivere più intensamente Anghiari e la Valtiberina: salvo qualche rara eccezione, non ricordo periodi di ferie e di vacanze trascorsi lontano dalla casa di origine, dove mio padre letteralmente si "disintossicava"; ne approfittava per leggere, scrivere e studiare, perché questa era la sua vita. Attenzione, però: non era assolutamente un sedentario, come si potrebbe intuire. Tutt'altro! Fra un saggio e un articolo, si ritagliava lunghe passeggiate con appresso la macchina fotografica. Era un grande appassionato della fotografia: tuttora conserviamo la "marea" di foto scattate sul territorio e archiviate con cura certosina. Attraverso i suoi "click", è possibile vedere case coloniche, vecchie chiese e tutto il paesaggio della zona della Madonna prima che iniziassero i lavori di costruzione della diga". I saggi e gli articoli che lui scriveva erano impregnati su argomenti politici? "Certamente! E dirò di più: su certe delicate questioni, lui aveva previsto tutto, vedi ad esempio il processo migratorio con l'invasione del nostro continente da parte di persone provenienti dai Paesi del terzo mondo, che si sarebbe concretizzato se l'Europa non avesse portato avanti una vera politica economica. Si tratta di gente che non vede noi con i mezzi di comunicazione - diceva - per cui senza un'Europa unita, capace di intercettare il fenomeno e di dividerci le risorse, sarà un fenomeno che ci travolgerà. Questo, mio padre, lo aveva scritto 25 anni fa".

IL LATO SCHERZOSO DEL SENATORE SEMPRE PACATO E COMPOSTO

Ricordo una intervista con il senatore Bartolomei, molto cortese nei modi ma con un atteggiamento che incuteva soggezione. Una lettura giusta del personaggio? "Sì, nel senso che metteva soggezione e più persone me lo hanno detto - dice ancora la figlia Francesca - ma in realtà questo suo

modo di porsi era "figlio" di una sostanziale timidezza di fondo, perché poi quando era in compagnia si apriva, come per esempio accadeva quando si trovava assieme a uno dei suoi amici più affezionati, Primito Barelli del Castello di Sorci, che aveva questo potere di farlo sciogliere. Parentesi: il parco con il frutteto del Castello di Sorci (almeno quello sì) è stato intitolato proprio a Giuseppe Bartolomei. Per il resto, il senso dell'umorismo - in particolare di quello sottile - non gli mancava e quando si trovava a cena con i fratelli era molto allegro e ...barzellettiero. Il ricordo che conservo io è quello di una persona molto serena". Altra piccola parentesi aperta dall'estensore dell'articolo: a proposito di battute e vecchi detti, uno di essi il senatore Bartolomei lo pronunciò pubblicamente e poi al microfono in una serata di tanti anni fa, dedicata al vino e al piacere della sua degustazione. Bartolomei disse a mo' di consiglio sulla moderazione da adoperare in casi del genere: "Un bicchiere, l'omo beje il vino; due bicchieri, il vino beje il vino; tre bicchieri, il vino beje l'omo!". Capito? E rieccoci con la figlia Francesca e con il profilo del padre. Che rapporto aveva il padre con sua madre? "Ottimo, perché la mamma aveva avallato la sua scelta, continuando lei a fare la maestra elementare, però non vi è mai stato un conflitto e lui, da lei, ha sempre goduto di un appoggio totale. Quando nel 1983 è uscito dal Senato, il babbo ha avuto finalmente più tempo da dedicare alla famiglia e quindi tutte noi abbiamo potuto contare sulla sua presenza fissa, anche se oramai eravamo adulte".

LA POLITICA PER LA GUIDA DELLA BANCA E L'EREDITA' LASCIATA IN VALTIBERINA

Dal Bartolomei politico, senatore e ministro, al Bartolomei presidente della Banca Toscana. Anche su questo versante è riuscito a lasciare una propria impronta? "Chiamato al vertice del prestigioso istituto di credito - ricorda Francesca - ha dato l'imprinting con una grandissima politica di sponsorizzazione dei beni culturali a Firenze e in tutta la regione, perché sosteneva che in questa maniera si sarebbero generati più soldi sul territorio e, di riflesso, anche la banca stessa avrebbe tratto i suoi benefici. Tante le mostre appoggiate, con l'operazione del restauro del capolavoro "Il corteo dei Magi" di Benozzo Gozzoli, che si trova a Palazzo Medici Riccardi di Firenze. È una fra le più importanti portate a termine, ma non l'unica. In ambito locale - parlo cioè della Valtiberina - è sotto la sua presidenza che il premio "Diari" di Pieve Santo Stefano ha beneficiato della sponsorizzazione da parte della Banca Toscana, la quale per un lungo periodo ha accostato ufficialmente il suo nome a quello del concorso, ma dapprima il babbo aveva aiutato l'ideatore Saverio Tutino a trovare la giusta strada, dandogli dei preziosi con-

sigli che poi a Pieve hanno preso in considerazione, ascoltando le istanze dello stesso Tutino. Dopo oltre 30 anni, il Premio Pieve è diventato una realtà unica nel suo genere e al babbo hanno intitolato un premio speciale. Ad Anghiari - ma questo era accaduto molti anni prima - il babbo aveva fatto la stessa cosa di Fanfani con l'istituto medio superiore forestale a Pieve: prendendo atto della forte tradizione esistente in paese nel campo del restauro del mobile antico e della tecnica dell'intarsio, aveva creato l'istituto statale d'arte, oggi liceo artistico. Un'idea che aveva partorito nella mente assieme al professor Giuseppe Nomi di Sansepolcro, che per anni e anni sarebbe stato preside e docente di questa scuola. Ah, dimenticavo: anche l'azienda Soldini ai piedi di Anghiari, distrutta dal grave incendio dell'aprile 1994, l'ha fatta costruire lui e nel 1968 aveva organizzato una mostra dedicata agli armaioli anghiaresi, rispolverando una fiorente tradizione locale del '5-600; ebbene, in quella circostanza arrivarono ad Anghiari armi eccezionali, pezzi unici provenienti dalle collezioni private di tutto il mondo". Il più bell'insegnamento che suo padre le ha lasciato? "Crediamo che le grandi eredità morali a noi consegnate siano due. La prima è l'onestà, valore nobile e assoluto, dal quale non si può prescindere. La seconda è il senso del dovere e su questo debbo riconoscere il merito a entrambi i miei genitori, i quali avranno persino esagerato nel trasmetterlo, ma è pur vero che lo avevano immagazzinato e fatto proprio in una forma quasi maniacale. Aggiungerei tuttavia una terza componente, perché anche su questa erano molto rigidi: la non ostentazione. Mai raccontare di essere la figlia di ... oppure far pesare determinate prerogative dolo per il cognome che porti: era tassativamente vietato". Vogliamo tracciare un compendio di Giuseppe Bartolomei? "Mi rendo conto che, essendo la figlia, potrei benissimo passare per esponente fortemente di parte, ma mi sono attenuta ai fatti oggettivi - quelli inconfutabili - e ho sottolineato quei principi sui quali mio padre credeva molto. La politica era per lui operatività e confronto diretto con la gente che lo aveva eletto, come accaduto quando rappresentava la circoscrizione del Valdarno: ha sostenuto l'economia del comprensorio con aiuti di Stato finalizzati a tenere in piedi e a far riprendere aziende che altrimenti avrebbero rischiato la chiusura. Lo stesso dibattito politico dei suoi tempi era molto acceso e franco, ma leale, senza scendere sul personale o su questioni avulse: insomma, un confronto fra galantuomini e a questo proposito mi piace chiudere con l'omaggio di due suoi grandi avversari politici, in quanto figure che hanno fatto la storia del Partito Comunista Italiano. Il primo è il segretario Enrico Berlinguer, che - durante una sua tappa ad Arezzo per un comizio da tenere alla Festa de L'Unità - chiese come mai la Democrazia Cristiana fosse così forte in

una realtà che, politicamente parlando, era a prevalenza "rossa". I suoi compagni comunisti gli risposero che questo era dovuto al gran lavoro portato avanti sul territorio da Amintore Fanfani e da Giuseppe Bartolomei. Il secondo avversario politico è Giancarlo Pajetta, deputato del Pci per più legislature, che quando seppe dell'uscita di mio padre disse al democristiano Giulio Andreotti: "Se potete fare a meno di uno come Giuseppe Bartolomei, vuol dire che siete proprio un grande partito!". Ecco appunto i galantuomini di allora". Ringraziando per la squisita cortesia Francesca Bartolomei, chiudiamo rinnovando l'appello agli anghiaresi: avete capito - se ancora vi fosse bisogno di ricordarvelo - quale eminente compaesano avete avuto?

IL PERSONAGGIO: "CARISMATICO ANCHE NELL'ARTE ORATORIA" PER OSCAR LUIGI SCALFARO

La parte conclusiva è lasciata ai ricordi di illustri persone che hanno avuto il piacere di conoscere e di lavorare a fianco di Giuseppe Bartolomei. Ricordi raccolti nel libro uscito poco dopo la morte del senatore e ministro, la cui pubblicazione è stata voluta dalle figlie. Abbiamo estrapolato le frasi dai contenuti più forti, che ora riportiamo.

Saverio Tutino, giornalista e ideatore del Premio Pieve, parla degli incontri domenicali, divenuti una piacevole consuetudine dopo che aveva conosciuto Bartolomei nel 1979 al Castello di Sorci. Argomento principale: i problemi di prospettiva. "Bartolomei aveva capito più di tanti altri. Era sorretto da un'esperienza complessa di uomo politico, padrone di una cultura umanistica singolare, un poco di maestro e un poco di esploratore. Diceva che per l'uomo del Duemila la questione fondamentale sarebbe diventata quella di ristabilire un equilibrio fra società ed economia. Ma come arrivarci, nella collettività, se non assumendo a soggetto non più una società di puri interessi economici, ma una società di persone?". L'esperienza scritta di un ragazzo rimasto in coma per una ventina di giorni a seguito di un incidente è stata la molla del Premio Pieve riservato ai diari. Quando lui veniva alla cerimonia di consegna - scrive Tutino - "gli pareva di percepire sulla sua nuca "il fiato dell'uomo". E a un giornalista che durante la premiazione gli chiese a bruciapelo che cosa "ci cavava" la Banca Toscana da quella sponsorizzazione, rispose che forse era questione di prestigio e che iniziative come questa non possono essere valutate in base al ritorno immediato che producono". Così aveva detto Bartolomei sul premio dei diari: "...l'iniziativa di Pieve diventa anche un contributo alla conoscenza e un modo per dare un minimo di riconoscimento (e vorrei dire, di consapevolezza), a coloro - e sono i più - che fanno la storia senza saperlo". E anche Tutino ricorda Bartolomei come eccezionale anticipatore delle dinamiche che avrebbero caratterizzato il

mondo di oggi, riportando una sua frase: "Il successo materiale non è un paragone sufficiente, né un risultato qualsiasi può identificarsi puramente e semplicemente con le attese della democrazia. Liberismo e democrazia non sono la stessa cosa. Il primo attiene all'economia, la seconda alla comunità degli uomini". Bartolomei sosteneva l'esistenza di "un grave pericolo di degrado del pianeta per i saccheggi indiscriminati provocati da una crescita economica smisurata e priva di equità". Significativa la conclusione del ricordo di Tutino: "Se il mondo di oggi lo vedo ancora ottimisticamente come una società che partirà dall'uomo, nella sua qualità di individuo, con la propria dignità, quale che sia il colore della sua pelle o della sua provenienza etnica e sociale, è anche perché in certi anni decisivi, per non perdere le speranze, ho trovato spesso vicino a me, con atti concreti che erano simili ai miei e a volte guidavano i miei passi, un uomo come Giuseppe Bartolomei".

Gino Bartali, campione di ciclismo e anche collega di Bartolomei per un breve periodo. Entrambi avevano in Comune un grande amico: Enrico Mattei. Il presidente dell'Eni aveva dato la concessione dell'Agip a Bartali per la provincia di Firenze e a Bartolomei per quella di Arezzo. I due si conobbero a Bolzano, al corso preparatorio per la gestione della concessione, stando assieme un mese intero. "In quell'occasione - ricorda Bartali "nero su bianco" - io e Giuseppe diventammo subito ottimi amici per affinità di idee e del modo di pensare, anche se avevamo due caratteri completamente diversi: io critico e spesso scettico, lui sempre calmo e riflessivo e soprattutto molto colto. Tra l'altro, sua moglie Vinicia era bartaliana, il che mi faceva molto piacere [...]. Sono stato nel 1992 al matrimonio di sua figlia Francesca. Ricordo un commosso abbraccio tra lei e Giuseppe che la consolava perché non c'era la madre scomparsa. È un'immagine che ancora oggi ho viva nella memoria" [...].

Nicola Mancino, presidente del Senato. "Un uomo che non ha mai cessato di essere sé stesso e ha sempre mantenuto fermo il suo convincimento che l'assunzione di rilevanti responsabilità e il compimento di scelte importanti non avessero bisogno di ribalte

troppo illuminate, di inutili clamori". Ricordandolo come esempio di discrezione e di misura politica e umana che ha rappresentato, Mancino aggiunge più sotto: "Era istintivamente contro ogni forma di intolleranza; fu sempre consapevole del valore della tolleranza non solo come virtù cristiana ma anche come valore civile. La sua mitezza non fu mai, però, arrendevolezza".

Amintore Fanfani, statista, capo del governo e senatore, evidenzia quanto segue: "...anche nello svolgimento dei compiti di alta responsabilità che fu chiamato ad assolvere al di fuori del Parlamento, ha continuato a dare un contributo di rilevante impegno alla vita pubblica nazionale. Di lui, chi lo conobbe bene come me, può certamente dire che è stato uomo probato e che ha servito bene il Paese".

Oscar Luigi Scalfaro, Presidente della Repubblica Italiana, si riaggancia agli anni nei quali Bartolomei era presidente del gruppo democratico cristiano al Senato. "Aveva indubbiamente le migliori doti per svolgere quel compito, certamente interessante e di alto rilievo, ma arduo per mille ragioni; e lo svolse con intelligenza, con determinazione, con generosità, senza risparmio di energia e di sofferenza. Sua sola preoccupazione, servire bene gli ideali umani e cristiani della Democrazia Cristiana [...]. Bartolomei si sarebbe detto fatto apposta per questa serie di compiti tante volte fatalmente in conflitto tra di loro" [...]. Oltre a pacatezza, serenità, sicurezza e pazienza dell'ascolto, Bartolomei "aveva un'indubbia aureola di autorevolezza che, anche chi dissentiva, riconosceva e rispettava. I suoi interventi al Gruppo e in aula, sempre di sostanza, erano anche arricchiti da una forma accurata e piacevole. Il suo pensiero era sempre chiaro e comprensibile e non è poco per un politico, specie se investito di responsabilità e di autorità. Quando parlava in pubblico per altre ragioni, specie se su temi di grandi principi, allora la sua oratoria aveva note ora vibranti, ora piene di sentimento e di emozioni, oratoria che agganciava fortemente l'uditorio e lo faceva partecipe, lo coinvolgeva fino a fargli provare commozione viva e profonda" [...].



Il senatore Giuseppe Bartolomei assieme allo statista Aldo Moro

MARA VALENTINI

da Badia Tedalda alla carriera diplomatica nella Repubblica di San Marino

di Domenico Gambacci e Claudio Roselli

Una storia non lunga in termini chilometrici, ma pur sempre significativa. Perché fra Badia Tedalda e San Marino ci sono – sì e no – 50 chilometri di distanza, però è noto che cambia comunque lo Stato e che la figura in questione, comune a entrambe le realtà, ha finito con l'assumere un importante ruolo istituzionale nell'antica Repubblica del Titano. È la storia della dottoressa Mara Valentini, distinta signora e madre di due figlie, che dallo scorso ottobre è uno dei 60 membri del Consiglio Grande e Generale, omologo del Parlamento italiano e principale organo istituzionale della Repubblica di San Marino. In pratica, la dottoressa Valentini è un deputato che, al contrario dei due capitani reggenti (in carica per sei mesi, con elezioni a inizio aprile e inizio ottobre), rimane al suo posto per cinque anni, con possibilità di farne altri cinque, sempreché non vi siano motivi tali da causare interruzioni anticipate. Due mandati, insomma, per una donna originaria di Rofelle – frazione di Badia

Tedalda dove è nata – che dallo scorso autunno è in possesso anche della cittadinanza sammarinese. A Rofelle vive ancora il fratello Piero, che prosegue la centenaria tradizione di famiglia con la gestione di un ristorante classico e particolare allo stesso tempo, mentre lei è in continuo movimento per gli impegni (e i viaggi) che gli incarichi le comportano. È stata una giornata molto piacevole, quella che lo staff dell'agenzia Saturno Comunicazione ha trascorso di recente a San Marino, su invito proprio del consigliere Mara Valentini, alla quale dedichiamo questo speciale; la visita alla sede della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri (corrispondente al relativo Ministero italiano), dove vengono ricevute le delegazioni degli altri Stati e l'ingresso all'interno del Palazzo del Governo, chiamato più semplicemente Palazzo Pubblico, sono state le tappe compiute prima dell'intervista all'interno dello stesso edificio, in una stanza altrettanto importante: la Sala del Consiglio dei XII.

Il periodo dell'infanzia vissuto ovviamente a casa, poi quale strada ha imboccato la vita di Mara Valentini?

“Quella di Sansepolcro. Una volta terminate le scuole medie inferiori, ho frequentato il liceo scientifico “Piero della Francesca”, dove mi sono diplomata. Cinque anni che ricordo benissimo, se non altro perché tutte le mattine affrontavo il valico di Viamaggio per venire a scuola. Non c'erano ancora case dello studente o altri luoghi che ti permettessero di rimanere a Sansepolcro dal lunedì al venerdì e allora ero costretta a fare la studentessa pendolare. Partivo la mattina di buon'ora, poi tornavo nel pomeriggio: più di una volta, la sera mi sono addormentata sui libri”.

E quando c'era la neve?

“Ho sfidato anche quella: partivo da Rofelle

e facevo i miei buoni 6-7 chilometri a piedi, poi prendevo il pullman e ...via a Sansepolcro. Anni di sacrificio, senza dubbio, dei quali però conservo un bellissimo ricordo, legato sia ai compagni di scuola che anche agli insegnanti; alcuni di questi ultimi sono persino venuti a trovarmi a San Marino: è il caso del professor Raffaello Rizzo, docente di storia e filosofia e del professor Franco Polcri di lettere e latino, che voi conoscete molto bene anche come studioso d'arte e per essere stato sindaco di Sansepolcro”.

Dopo il diploma di maturità scientifica?

“Mi sono iscritta alla facoltà di Medicina dell'Università di Firenze, ma vi è stata una interruzione nel percorso di studi. Ho allora ripreso all'Università di Urbino, dove mi sono laureata in Psicoterapia, Psicologia e Sociologia”.

Quando è nato il rapporto con la Repubblica di San Marino?

“Dico subito che ho avuto la residenza (si badi bene, la residenza e non la cittadinanza) nel 1989. Quell'anno mio marito, Lino Piscaglia, giocatore di pallavolo con un passato in Serie A e B, allenava la Nazionale di San Marino e per meriti sportivi gli era stata conferita la cittadinanza sammarinese. All'improvviso, quindi, mi sono ritrovata in automatico davanti a uno scenario completamente nuovo; sulle prime, non sapevo nemmeno cosa significasse, anche perché si è trattato di una cosa che

mi ha letteralmente cambiato la vita e che mi ha riservato molte piacevoli sorprese. Dallo scorso ottobre, sono diventata sammarinese a tutti gli effetti e al momento ho entrambe le cittadinanze; subito dopo aver ottenuto quella di San Marino, mi sono anche messa in gioco politicamente e quindi sono entrata nell'agone, riuscendo a farmi eleggere. Nell'arco di pochissimo tempo, quindi, mi sono ritrovata a essere cittadina e parlamentare di San Marino”.

La professione nella vita di tutti i giorni?

“Ho sempre lavorato come terapeuta nella Neuropsichiatria di San Marino, poi divenuta salute mentale. C'è stata comunque una pausa: nel 2008 - e per cinque anni - ho ricoperto il ruolo di direttore generale del dipartimento istruzione e cultura dell'Università”.

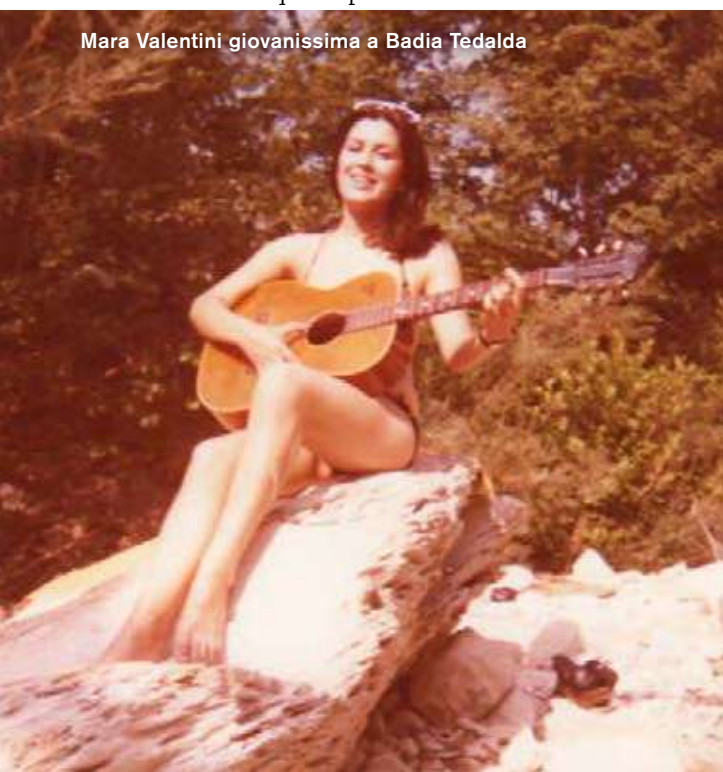
In che modo si è avvicinata alla politica? Aveva in mente fin da giovanissima di “imbarcarsi” in questa avventura?

“Sì, perché la politica è stata sempre un po' dentro di me. Ero ragazzina e già mi avevano assegnato la carica di segretario politico locale della Democrazia Cristiana: venivo sempre a Sansepolcro nella sede della vecchia Comunità Montana Valtiberina Toscana, dove c'erano i vari Luigino Sarti e Gianni Gorizi. Ho poi conosciuto Amintore Fanfani, che mi chiamava l'assessora: in effetti, sono stata membro di giunta a Badia Tedalda dal 1985 fino al 1990, perché nella parte finale del mandato mi ero già trasferita a San Marino. Il sindaco di allora, il dottor Giuliano Vittori Bochicchio, mi aveva assegnato la delega alla cultura ed ero anche capogruppo consiliare”.

A quei tempi, esistevano ancora le “scuole di politica”, dove da giovanissimi si andava per ascoltare e poi per formarsi senza improvvisazione?

“Debbo dire di aver fatto scuola di politica, anche se era un genere di politica completa-

Mara Valentini giovanissima a Badia Tedalda





Il Palazzo del Governo della Repubblica di San Marino

mente diverso da quello di oggi. Ho iniziato nel movimento giovanile per ritrovarmi con tutti i ragazzi di allora: andavamo ad Arezzo e comunque - lo ripeto - era una politica diversa, nel senso che era di moda il linguaggio "politichese", mentre oggi c'è una politica più vicina alla gente, la quale vuole essere protagonista. E a me piace così: è una cosa affascinante, propositiva e stimolante. A San Marino, anche per forza di cose, il rapporto è diretto: a parte le sedute segrete, il Consiglio Grande e Generale è seguitissimo, così come lo sono i nostri interventi e anche la vita politica è partecipata. Dapprima, insomma, vigeva la "politica dei pochi", mentre adesso tutti si sentono protagonisti. La presenza del quotidiano online Saturno Notizie (e questo ci ha fatto enormemente piacere saperlo n.d.a.) mi permette di tenermi aggiornata anche sulle vicende di Sansepolcro e della Valtiberina, da quando era il sindaco il professor Franco Polcri al quinquennio di Daniela Frullani, con la quale avevo preso contatti per organizzare qualcosa a San Marino. Spero che l'obiettivo si concretizzi ora con il nuovo sindaco, Mauro Cornioli e con il vostro aiuto".

Trattandosi peraltro di un sindaco balestriere ...
"Lo so bene: occorre ricucire i rapporti fra i balestrieri nostri e quelli biturgensi, ora-

mai interrotti da quasi dieci anni. Niente più campionato italiano assieme e niente partecipazione di Sansepolcro alla sfida del tricorno che chiude la rassegna delle Giornate Medioevali qui sul Titano, per cui bisogna fare qualcosa. E dirò di più: fra San Marino e Sansepolcro non c'è soltanto questa tradizione, che pure è bella e deve essere ripristinata; vi sono iniziative interessanti da portare avanti non soltanto dal punto di vista turistico, ma anche culturale ed economico. Su questi aspetti vorrei porre l'accento, perché la Repubblica di San Marino sta attraversando un periodo di rinascita dopo averne vissuto uno buio, quando è salita alla ribalta della cronaca per vicende non belle e soprattutto poco chiare. Il nostro governo sta portando avanti una politica di apertura e trasparenza, per cui vogliamo riconquistare il nostro ruolo e tornare a essere famosi per onestà e trasparenza".

Considerando le mansioni che ricopre sul piano istituzionale, è da immaginare che la sua giornata tipo sia sempre molto intensa a livello di impegni e appuntamenti. E così?
"Se a volte ripenso alla vita che conducevo a Rofelle, mi sembra oggi di aver vissuto

un sogno allora, con i tempi più lenti e compassati che regolavano le giornate. Adesso è una corsa continua, magari straordinaria, meravigliosa e piena di emozioni; una corsa gratificante: anzi, debbo dire di essermi ritrovata ad avere energie che prima non possedevo. Tempi diversi, dunque, ma oggi direi che tutto è soddisfacente e bellissimo. Fra gli incarichi a me assegnati, uno al quale tengo molto - e che ricopro dal 2007 - è quello diplomatico di rappresentante della Repubblica di San Marino al Consiglio d'Europa di Strasburgo per ciò che riguarda i diritti umani. È una carica che mi investe totalmente, soprattutto per ciò che riguarda i lavori della commissione sulla disabilità, argomento nei confronti del quale mi sto adoperando da una vita; fra l'altro, abbiamo una legge quadro sulla disabilità qui a San Marino che è molto importante a livello mondiale e che è stata ratificata anche dalle Nazioni Unite. L'incarico diplomatico mi porta via almeno una volta ogni mese e mezzo, anche perché poi il Consiglio d'Europa mi invia in missione negli altri Paesi, come è successo l'ultima volta a Cipro, in occasione della presidenza cipriota al Consiglio d'Europa, quindi ogni tanto occorre compiere un viaggio fuori".

Cosa significa rappresentare la Serenissima Re-

pubblica di San Marino fuori dai propri confini?

"È una grande responsabilità, perché hai gli occhi puntati di tutta l'Europa. Peraltro, siamo in un periodo nel quale San Marino sta riacquistando onorabilità dopo un periodo grigio, per cui diventa un impegno doveroso da affrontare con massima serietà e grande impegno civico".

Viste anche le sue dimensioni geografiche e la popolazione di appena 33000 abitanti, un piccolo Stato come quello di San Marino è costretto ad alzare di più la voce o a "sgomitare" per farsi sentire sui tavoli che contano?

"Nel Consiglio d'Europa non c'è bisogno. Ogni Paese, piccolo o grande che sia, ha la sua importanza. Certamente, si tratta di un impegno gravoso se commisurato allo specifico periodo che stiamo vivendo, perché c'è una cosa della quale mi sono accorta: bisogna essere molto preparati, dal momento che soprattutto Paesi emergenti come l'Azerbaijan lo sono già. Oltre che preparati, sono poi molto attivi e molto responsabili, quindi occorre essere lì con tutta sé stessa: non contano tanto l'impegno e la bravura, quanto il grado di preparazione; questi Paesi non scherzano e stanno compiendo passi da gigante. Riassumendo, quindi: la grandezza dello Stato non è determinante, sono necessari impegno e serietà".

Lei mantiene sempre i contatti con i parenti e con la Valtiberina più in generale. Possiamo dire che un pezzo di cuore è rimasto nella sua terra di origine?

"Direi proprio tutto il mio cuore, assieme ai miei ricordi, alla mia adolescenza, ai miei primi amori e a tutto il bagaglio che fa parte del-

Del Morino

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Del Morino Srl

52033 Caprese Michelangelo (Ar)

Via Caroni di Sotto 19 ITALY

Ph. +39 0575 791 059 (r. a.)

fax +39 0575 791 210

export@delmorino.it

www.delmorino.it

la storia di ognuno di noi, per cui sono molto attaccata a Sansepolcro, a Badia Tedalda e alla mia Rofelle, dove il fratello Piero ha un ristorante che sta portando avanti con grande soddisfazione. Non solo: in questo 2017 il locale "compie" cento anni di attività, un traguardo eccezionale che festeggerò con mio fratello, artefice della prosecuzione della tradizione di famiglia, che mette tanto impegno e tanta passione nel suo lavoro".

Lei ha due figlie, una delle quali – la maggiore – sembra intenzionata a seguire le orme della madre. Come si pone?

"Non ho mai forzato le mie figlie a far le cose contro voglia. Certamente Sveva, la più grande, sta facendo le prove da ...diplomata. Quando tempo addietro ho portato a Strasburgo le scuole elementari e medie di Badia Tedalda e di Sestino, con assieme il sindaco di quest'ultimo Comune, Marco Renzi (nella veste in primis di insegnante), c'era anche Sveva. Apro al proposito una parentesi speciale: è stato bellissimo portare le scuole sia al Consiglio che alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, dove questi ragazzini hanno rivolto in continuazione domande al giudice. Tornando alle mie figlie, a Sveva piace questo tipo di vita: si è appena laureata alla Cattolica di Milano, mentre Allegra, la più piccola di età e non certo di altezza, è più una ragazza sportiva e gioca a pallavolo. Debbono comunque fare ciò che si sentono di fare".

Vivere oggi a San Marino. Questa Repubblica vicina al mare, stretta fra Emilia Romagna e Marche, è ancora da considerare l'isola felice che appare sempre ai nostri occhi?

"No. O meglio: San Marino è felice perché geograficamente rappresenta il centro culturale e storico dell'Europa. In altre parole, il centro della libertà. Credo che l'antica repubblica fondata sulla libertà debba essere una sorta di "faro" per tutti; sta tuttavia uscendo dal momento molto difficile che ha attraversato e che ha rischiato di offuscare l'immagine. Questo cammino di trasparenza è fatto di molti sacrifici, con il ritorno a uno stile di vita ben diverso da quello degli anni passa-



ti. Abbiamo numerose banche che – tocco ora il tasto dolente – si ritrovano in sofferenza a causa dapprima dello scudo fiscale e poi dell'assenza delle entrate economiche alle quali eravamo abituati in precedenza; di conseguenza, alcune di esse sono chiuse e altre saranno costrette a chiudere, però non è un elemento completamente negativo. Bisogna inquadrare il tutto in una proiezione diversa, che è quella del cammino nuovo di cui San Marino è protagonista, quindi non più il San Marino dove si portavano i soldi e il San Marino nel quale c'era un giro di ... nero. San Marino è ben altro: San Marino è fatta di persone perbene, che amano la loro terra e dispiace che – a causa di governi e di individui che ne hanno rovinato l'immagine con comportamenti illeciti – passi per quello che in realtà non è".

È quindi in atto un'operazione di "ripulitura" dell'aria?

"Diciamo che la stiamo completando. La compagine politica alla quale appartengo - e che ha vinto le elezioni - è ciò che sta facendo con non pochi sacrifici. È chiaro che il cambiamento dello stile di vita e della mentalità non sia un processo che avviene dall'oggi al domani, ma noi lo vogliamo portare in fondo".

San Marino è la capitale per eccellenza del turismo. Questo settore, per voi assolutamente strategico, riesce a tenere botta?

"Punterei il dito sul cambio avvenuto nella forma di turismo: abbiamo più "mordi e fuggi", specie nel fine settimana. Poi, però, possiamo contare sul turismo culturale dei convegni e dei congressi, che sta aprendo nuovi scenari".

Si è sempre detto che il turismo era l'unica vera e propria "industria" presente a San Marino, ma vi sono anche attività produttive cosiddette "tradizionali"?

"San Marino ha ottime produzioni: cito la Valpharma, forte di una lunga esperienza nel campo dei medicinali e di polveri, granuli e

compresse; la Sit Group, specializzata negli imballaggi e la Ceramica Faetano del gruppo Del Conca, ovvero mattonelle, piastrelle e pavimenti in ceramica. Industrie importanti che stanno tenendo, mentre altre purtroppo hanno dovuto chiudere i battenti".

Paragoni con l'Italia: su cosa vi sentite più fortunati?

"Una domanda alla quale non è francamente facile dare una risposta. Certamente, essendo una realtà piccola, abbiamo a due passi le sedi di Ministeri e Capi di Stato: tutto è vicino, insomma. Siamo più fortunati perché abbiamo mare e montagna insieme (San Marino è posizionata a quota 750 metri di altitudine e vede il mare Adriatico tutti i giorni, salvo quelli di foschia fitta) e poi abbiamo un'altra prerogativa della quale rallegrarci: la longevità. Siamo il quinto Stato al mondo con la speranza di vita più elevata: 86 anni per le donne e 83,5 anni per gli uomini. Evidentemente, è una dote genetica".

In tutta sincerità, dottoressa Valentini, si sente sammarinese o italiana?

"Una domanda terribile! Sono italiana con il cuore diviso a metà. A San Marino darò tutto quello che è nelle mie possibilità, perché mi ha accolto e mi ha dato tante soddisfazioni".

“ PRONTA A FARE IL CAPITANO REGGENTE, QUALORA LA LEGGE VENISSE CAMBIATA ”

Membro del consiglio grande e generale della Serenissima Repubblica di San Marino: come già precisato, è questa la carica che ricopre la dottoressa Mara Valentini, esponente di maggioranza per la lista "Repubblica Futura". I consiglieri (o parlamentari) sono in totale

60, tutti ovviamente eletti e ci sono – come da ogni parte – una maggioranza e un'opposizione. “La nostra maggioranza – spiega Mara Valentini – è composta da diversi partiti che si sono ritrovati uniti per portare avanti il discorso di trasparenza e di rinnovamento”.

Prima dell'elezione, avvenuta lo scorso autunno, l'incarico di direttore generale del dipartimento istruzione, cultura e università, che in Italia corrisponde a quello del sottosegretario o viceministro, come adesso si usa dire.

“Un'esperienza molto bella e impegnativa, ma importante per capire la strutturazione di San Marino relativamente a scuole, musei e teatri: un movimento che coinvolge circa 2500 persone”.

Oltre al Consiglio Grande e Generale, cosa completa l'apparato centrale della Repubblica di San Marino?

“Prima di tutto, gli eccellentissimi capitani reggenti, che sono due e rimangono in carica sei mesi per evitare accentramenti di potere. I capitani reggenti vengono eletti il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno con una cerimonia molto bella e un oratore sempre molto importante. Dallo scorso aprile – evento storico – abbiamo per la prima volta due donne a ricoprire il ruolo di capitani reggenti: Mimma Zavoli e Vanessa D'Ambrosio, con quest'ultima molto giovane (29 anni). E' un qualcosa che ci rende unici. Assieme ai capitani reggenti e al consiglio grande e generale, c'è poi il governo, detentore del potere esecutivo: è composto da circa dieci segretari di Stato, ovvero ministri. Ogni qualvolta si riunisce il Consiglio Grande e Generale, i segretari di Stato occupano lo spazio al centro della sala, un po' come avviene nelle sedute dei consigli comunali italiani. Spesso, il consiglio può riunirsi in seduta segreta o apertamente”.

La cerimonia di proclamazione dei due capitani reggenti si trasforma in una festa che ricorda quella di piazza San Pietro dopo la fumata bianca che annuncia l'elezione del nuovo Papa. Quanto è importante il perpetuarsi di questo rito?

“Tantissimo, perché ridesta lo spirito di identità dei sammarinesi. E posso garantire che la proclamazione dei due capitani reggenti è un qualcosa di commovente: avviene dal terrazzo esterno – l'unico presente – al centro della facciata del Palazzo del Governo e ad annunciare i nomi dei capitani è il segretario di Stato agli interni. La cerimonia conclusiva del 1° aprile e del 1° ottobre è bellissima e vale la pena di essere vista: costituisce una tradizione, ma in ogni circostanza la si vive come se si trattasse di una prima volta”.

Se poi vogliamo parlare del territorio di San Marino e della sua ripartizione, ecco la sua suddivisione in Castelli. Cosa sono?

“Unità amministrative equiparabili ai nostri Comuni e sono in totale nove: la Città di San Marino, Acquaviva, Borgo Maggiore, Chiesanuova, Domagnano, Faetano, Fiorentino, Montegiardino e Serravalle. A capo di ognuno di essi c'è il capitano di Castello, omologo del sindaco e ogni Castello ha la sua giunta”.

Di quali commissioni parlamentari Lei fa parte?

“Sono tre – precisa la dottoressa Valentini – e riguardano la prima gli affari interni e la giu-

stizia; la seconda il settore della sanità e la terza l'istruzione, la cultura e lo sport. In più, sono anche all'interno della commissione interparlamentare che ha il compito di rappresentare nel mondo il nostro Parlamento. Ciò significa che, quando occorre, noi della commissione dobbiamo uscire dai nostri confini per esercitare il ruolo di esponenti di Stato. Il Consiglio Grande e Generale si riunisce in media una settimana al mese, mentre le commissioni possono avere cadenza diversa”.

Fra le leggi finora varate, ce ne sono alcune che l'hanno vista protagonista in prima persona?

“Sono intanto diverse le leggi che abbiamo introdotto. La prima è la legge quadro sulla disabilità, che peraltro finora era mancata a San Marino. Sono orgogliosa di aver fatto parte del gruppo di lavoro, oltre che di governo. C'è poi la riforma penitenziaria: abbiamo un carcere che è molto piccolo perché



Mara Valentini assieme al marito Lino e alla figlia più giovane, Allegra. Nella foto a sinistra, la figlia maggiore Sveva.



Mara Valentini (evidenziata dal cerchio rosso) in una foto di gruppo degli studenti della classe V del liceo scientifico “Piero della Francesca” di Sansepolcro

fino a questo momento le esigenze non erano particolari. Adesso, invece, il nostro carcere deve salvaguardare i diritti e allinearsi con le direttive europee; ciò implica una struttura carceraria di rilievo all'interno, con assieme un lavoro esterno. È un'altra disposizione della quale possiamo essere orgogliosi. Infine, abbiamo la legge sullo sviluppo, fondamentale per il futuro di San Marino, perché viene portata in prima lettura nel consiglio grande, poi passerà nella commissione di riferimento, verrà discussa e – una volta avuta la conferma – passerà in seconda lettura al voto del Parlamento”.

Lavora di più il consiglio oppure la commissione?

“Intanto, lavorano entrambi. In maggio, per esempio, si è tenuta una settimana di consiglio nel corso della quale siamo stati impegnati dalla mattina alle 9 fino alla sera tardi. Si tratta di autentiche “maratone” dalle quali si stacca a malapena per un break all'ora di pranzo. Le commissioni non lavorano quanto il consiglio, ma in genere si riuniscono una o due volte al mese. Attenzione, però: anche la

ELETTROCOMM
Rossi Achille & C, s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29
Negozio: Tel. 0575 788002

commissione richiede un importante lavoro di preparazione”.

Potremo vedere un giorno Mara Valentini nel ruolo di capitano reggente?

“Al momento non è possibile, perché la legge stabilisce che questa prerogativa sia riservata solo a coloro che sono nati a San Marino, quindi a quelle persone definite di “sangue”, mentre io sono stata naturalizzata sammarinese. C’è però una novità: assieme alla commissione europea antidiscriminazione (Ecri) stiamo lavorando affinché anche questa barriera venga rimossa, nel segno dell’apertura e non della preclusione”.

Nel caso, Mara Valentini sarebbe pronta a fare il capitano reggente di San Marino?

“Prontissima ...prontissima!”.

IL CURRICULUM ISTITUZIONALE E PROFESSIONALE

Mara Valentini è nata a Badia Tedalda il 17 aprile 1953. Sposata con Lino Piscaglia e madre di Sveva e Allegra, ha conseguito il diploma di maturità al liceo scientifico “Piero della Francesca” di Sansepolcro e la laurea magistrale in Sociologia nel 1987 all’Università degli Studi “Carlo Bo” di Urbino, aggiungendo poi quella in Psicologia Clinica sempre a Urbino. Ha sostenuto un master biennale sulla comunicazione e nel 2007 ha ottenuto il diploma di specializzazione in Mediazione Familiare Relazionale Sistemica, al termine di un master biennale. Nel suo curriculum professionale, anche l’esperienza di docente di Diritto al liceo scientifico “Alessandro Volta” e al liceo artistico di Riccione e poi al tecnico commerciale “Valturio” di Rimini, prima di diventare responsabile - dal 1995 al 2008 - dell’Osservatorio Dipendenze Patologiche del servizio neuro-psichiatrico, poi servizio di salute mentale e dipendenze patologiche dell’Ospedale di Stato di San Marino. Questa la sua professione, ripresa nel 2013. Passando agli incarichi istituzionali all’interno della Repubblica del Titano, dal 2007 ricopre quello diplomatico di rappresentante al Consiglio d’Europa di Strasburgo per ciò che riguarda i diritti umani; non solo: dal 2007 al 2012 è stata rappresentante, sempre per San Marino, all’interno delle commissioni “cultura” e “disabilità e coesio-



Mara Valentini in occasione del giuramento dopo l’elezione a membro del Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. Stretta di mano con Marino Riccardi, uno dei capitani reggenti in carica.

ne sociale”. Nel biennio 2011-2012 è stata dirigente responsabile dei Musei di Stato sammarinesi e dal 2009 al 2012 delle attività sociali e culturali (cinema e teatri), mentre da dicembre 2008 a febbraio 2013 - motivo per il quale aveva momentaneamente lasciato la professione - è stata direttore del dipartimento Istruzione, Cultura e Università. Da maggio 2013 a luglio 2014, ha fatto parte della Segreteria di Stato (quindi del Ministero) che si occupa di Sanità, Sicurezza Sociale, Famiglia, Previdenza e Programmazione Economica, svolgendo le mansioni di sottosegretario, per poi assumere il ruolo di responsabile del servizio di mediazione familiare presso la direzione del Dipartimento Socio-Sanitario. Dall’autunno del 2016, infine, è membro di maggioranza del Consiglio Grande e Generale (Parlamento) della Repubblica di San Marino e dallo scorso gennaio è commissario sia del gruppo nazionale presso l’Unione Interparlamentare Mondiale, sia di due commissioni consiliari permanenti: la prima comprende affari costituzionali e istituzionali, pubblica amministrazione, affari interni, protezione civile, rapporti con le giunte di Castello, giustizia, cultura, beni culturali, università e ricerca scientifica; la seconda comprende igiene e sanità, previdenza e sicurezza sociale, politiche sociali, sport, territorio, ambiente e agricoltura.

GPL da RISCALDAMENTO per CASA e AZIENDA



 **PICCINI GAS**

... E CON IL CONTATORE PAGHI UN PO' ALLA VOLTA



SENZA SPESE EXTRA !!

via SENESE ARETINA, 98 - 52037 SANSEPOLCRO (Ar)
Tel. 0575 740 597 - www.piccini.com

PATROCINIO A SPESE DELLO STATO : L'ACCESSO GRATUITO ALLA GIUSTIZIA

degli avvocati **Sara Chimenti** e **Gabriele Magrini**

SCRIVI ALL'ESPERTO

*Gentile Avvocato,
mi hanno chiamato in causa per un risarcimento danni. Purtroppo, ho recentemente perso il lavoro e non so come difendermi. Qualche tempo fa ho sentito dire che, in questi casi, per persone come me, esiste il gratuito patrocinio; però, non ho ben compreso quale sia il reddito che consente di poter beneficiare dell'assistenza legale gratuita e come devo calcolarlo. Potrebbe fornirmi una spiegazione più dettagliata?*

Distinti saluti.

Caro lettore

il patrocinio a spese dello Stato (detto impropriamente anche "gratuito patrocinio") è un istituto previsto nell'ordinamento italiano, di origine costituzionale, che ha lo scopo di garantire il diritto di difesa e, quindi, un sostegno processuale alle persone che non hanno capacità reddituale per munirsi di una difesa in via autonoma. Ogni Ordine degli Avvocati territoriale, situato presso ciascun distretto di Corte d'Appello, conserva degli appositi elenchi, suddivisi per materia, ove sono iscritti gli avvocati abilitati al patrocinio a spese dello Stato. Ciascuna persona richiedente, avendone i requisiti, potrà dunque essere rappresentata da un avvocato, che sarà retribuito dall'Erario, scegliendolo autonomamente tra quelli iscritti nei predetti elenchi.

Per essere ammessi al patrocinio a spese dello Stato è necessario che il richiedente sia titolare di un reddito annuo imponibile, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore a 11.528,41 euro. Se l'interessato convive con il coniuge o con altri familiari, il reddito è costituito dalla somma dei redditi conseguiti nel medesimo periodo da tutti i conviventi anagrafici della famiglia, compreso l'istante. Solo nel giudizio penale, il limite di reddito è aumentato di 1.032,91 euro per ogni familiare convivente; ad esempio: se la famiglia è composta da 2 persone, il reddito totale non deve superare 11.528,41 + 1.032,91 euro; se la famiglia è composta da 3 persone, il reddito totale non deve superare 11.528,41 + 1.032,91 + 1.032,91 euro. Quando, invece, entrano nel giudizio civile diritti della personalità (ad esempio, nei procedimenti di separazione e divorzio), non si dovrà computare il reddito in sommatoria, ma occorrerà fare riferimento solo al reddito del richiedente.

Possono beneficiare del patrocinio a spese dello Stato, in ogni grado e stato del giudizio e per tutte le materie, sia coloro che intendono agire in giudizio per far valere un proprio diritto, sia coloro che, come nel suo caso, sono stati chiamati in causa. La domanda per poter beneficiare dell'assistenza legale gratuita va presentata, personalmente o a mezzo dell'avvocato nominato, nel distretto in cui ha sede il magistrato competente a conoscere del merito della causa o il magistrato dinanzi al quale pende il processo.

Per ulteriori informazioni si può contattare il numero telefonico : 393.3587888

Studio Legale

Via della Libertà n. 26 - Pistrino di Citerna (PG)

**DONATI
LEGNAMI**



BIO PARQUET

Via Maestri del Lavoro, 8
Zona Ind.le Santa Fiora
Sansepolcro (Arezzo)

Tel: +39 0575 749847

Fax: +39 0575 749849

E-mail: info@donatilegnami.it

PRIMO ANNO DI MANDATO PER LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DI CITTÀ' DI CASTELLO, SANSEPOLCRO E ANGHIANI

LE PAGELLE DELLE OPPOSIZIONI

È trascorso un anno dalle elezioni amministrative tenutesi nei tre Comuni altotiberini di Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari. La consultazione del 5 giugno 2016 ha confermato nella carica di sindaco Luciano Bacchetta a Città di Castello e portato Alessandro Polcri alla guida di Anghiari; il ballottaggio del 19 giugno ha consegnato la poltrona più importante di Palazzo delle Laudi a Mauro Cornioli, che comunque l'aveva già ampiamente ipotecata nel primo turno. Una conferma sul versante umbro e due ribaltoni in quello toscano. Dopo dodici mesi di amministrazione, è normale che sia il caso di stilare un primo attendibile consuntivo sull'attività portata a termine. Lo faremo dando spazio a due ordini di analisi: quello più generale che proviene dalla "vox populi", quindi dai cittadini e quello dei partiti o dei movimenti di opposizione. Su quali versanti l'amministrazione ha operato positivamente? Su quali invece è da criticare? E quali promesse non ha mantenuto? Cominciamo dai pareri dei cittadini.

SINDACI IN CHIAROSCURO: I GIUDIZI DEL CITTADINO

A Città di Castello, la rielezione di **Luciano Bacchetta** al primo turno la dice già lunga sull'indice di gradimento del personaggio, socialista come provenienza ma leader riconosciuto nella coalizione di centrosinistra. Ha dunque prevalso la linea della continuità amministrativa, tracciata dal primo cittadino nel precedente quinquennio, per cui le elezioni non hanno praticamente lasciato il segno, rivelandosi come un semplice "passaggio" e niente altro. Anche la squadra di giunta è rimasta per buona parte la stessa. Bacchetta ha insomma in mano il controllo del Comune e l'opposizione non appare particolarmente determinata: il principale sfidante, Nicola Morini, prende posizione senza tenere quei toni alti che invece adoperano Vincenzo Bucci di "Castello Cambia" e soprattutto Valerio Mancini della Lega Nord. Se pertanto la compagine di minoranza non è agguerrita, i casi sono due: o essa è debole, oppure il sindaco e i suoi collaboratori sono gente valida. Probabilmente, ci sta dell'uno e dell'altro: i cittadini si dichiarano comunque soddisfatti. In Valtiberina Toscana, il Partito Democratico era favorito (almeno fino a un paio di mesi prima del voto), ma poi è finito all'opposizione sia a Sansepolcro che ad Anghiari. E con il Pd, a Sansepolcro sono in minoranza anche tutti gli altri grandi schieramenti del momento: il Movimento 5 Stelle e il centro-destra, vedi Forza Italia e Lega Nord. Ha vinto **Mauro Cornioli** e, con lui, le tre liste civiche a lui collegate. L'operato del sindaco con il passato da imprenditore è conside-

rato abbastanza buono, anche se in ultimo la sua azione - in leggero affievolimento - è stata rilanciata da due importanti colpi messi a segno: il ripristino della Compagnia Carabinieri e il maxi-finanziamento da un milione e 650000 euro per l'adeguamento sismico e la manutenzione straordinaria della scuola media Buonarroti. Per ciò che riguarda la Casa di Piero della Francesca, riaperta alla fruizione pubblica lo scorso 12 ottobre, ci sono alcune polemiche perché questo luogo viene considerato un contenitore vuoto e dopo oltre sei mesi l'apertura al pubblico è possibile solo grazie al contributo del volontariato. Sul capitolo museo civico, i primi cento giorni della mostra dedicata a Roberto Longhi, Piero della Francesca e Caravaggio hanno evidenziato un aumento di oltre il 60% nelle presenze, pari a una media quotidiana di 55 persone in più, per cui nulla da eccepire e ...complimenti per l'operazione! Poco o nulla, invece, sul versante della macchina comunale, salvo la soppressione delle figure dirigenziali. Restano invece in alto mare le questioni legate alla videosorveglianza, alla riqualificazione della città, a progetti turistici che non siano solo museali e al rilancio economico. La realizzazione del secondo ponte sul Tevere e la riqualificazione della zona industriale sono operazioni importanti, ma ereditate dalla precedente amministrazione. Ci sono comunque altre questioni che alimentano le preoccupazioni fra i cittadini: una è la tendenza a una ulteriore cementificazione invece che alla riconversione dell'esistente. Vi sono insomma tanti appartamenti inoccupati e tanti capannoni inutilizzati, per cui - a parere dei biturgensi - non c'è biso-

gno di aggiungere ulteriori cubature per far contenti "i soliti noti". La seconda questione è relativa alla salvaguardia del territorio dall'uso dei fitofarmaci, che diventa ancor più delicata qualora dovesse prendere campo - come sembra - il progetto dei Cammini di Francesco. E passiamo ad Anghiari, dove il contesto generale è tutta una incognita. Certa è una cosa: sono state disattese le aspettative dei cittadini, per cui il sindaco **Alessandro Polcri** avrà il suo buon da fare per convincere gli anghiaresi sul cambio di impostazione dell'amministrazione della cosa pubblica. In altre parole, Polcri deve dimostrare che lui e la sua squadra si pongono in discontinuità con il passato. Tuttavia, quanto è successo nel primo anno di governo rappresenta la prosecuzione dell'amministrazione di Riccardo La Ferla, soprattutto per ciò che riguarda il funzionamento della macchina comunale, mentre risultano completamente assenti progettualità per la città. Dei sindaci precedenti, tante le cose significative che vengono ricordate: da Franco Talozzi a Maddalena Senesi da Danilo Bianchi a Riccardo La Ferla. Qui, invece, per ora tutto tace. Caro sindaco - questo il ritornello che gira per Anghiari - va bene indossare la fascia tricolore ed essere presente ai tanti eventi che in paese si organizzano, non certo per merito dell'amministrazione comunale, ma così è troppo facile! Intanto, perché aveva promesso fuoco e fiamme, sia quando era in opposizione e in campagna elettorale, su determinate questioni (vedi macchina comunale e il troppo "potere" di alcune associazioni e cooperative) e invece non è stato fatto nulla. E adesso che possiede tutte le facoltà per mettervi mano perché non riesce a intervenire? In secondo luogo, è impensabile che un sindaco - anche in un Comune di circa 6000 abitanti - tenga per sé tutte le deleghe più importanti. La giunta incompleta



è vista come segnale di grande debolezza, non certo di forza e contribuisce a rendere fallimentare il bilancio di questo primo anno di amministrazione. Gli anghiesi riprovano al sindaco di essere poco decisionista; così facendo, tutto viene fatto dopo l'approvazione dei "potenti" della struttura del palazzo, di qualche associazione o dei "soliti noti". Questo atteggiamento ha fatto sì che alcuni imprenditori, che volevano investire ad Anghiari abbiano rinunciato. Un buon primo cittadino, deve togliere lacci e laccioli non aumentarli. Evitare di prendere decisioni importanti per la paura di non risultare "popolare" o simpatico è il peggior errore che si possa commettere in politica.

LE OPPOSIZIONI A CITTA' DI CASTELLO: IL CONTROLLO POLITICO L'OBIETTIVO PRINCIPALE DELL'AMMINISTRAZIONE

Le opposizioni tifernati non hanno peli sulla lingua e "smontano" il castelletto che la maggioranza si è creato. "Il re è nudo" - sostiene Nicola Morini a nome di "*Tiferno Insieme*", l'avversario numero uno di Bachetta nella tornata elettorale del 2016 - perché l'obiettivo principale è quello di continuare a esercitare il controllo politico sulla città a scapito della progettualità. Un esempio arriva dall'affaire Polisport: difficoltà di ordine politico amministrativo, mancato rispetto delle normative sulla trasparenza e situazioni in potenziale conflitto di interesse, riconducibile alla governance della partecipata. Accorpate Polisport all'altra partecipata, Sogepu è un tentativo di nascondere un "fallimento politico", accollando debiti, crediti non esigiti e nuovo personale sulle spalle dei contribuenti. Il nervosismo della maggioranza, stretta fra difficoltà e rivalità politiche intestine, sempre più evidenti con l'avvicinarsi di altri appuntamenti elettorali, mortifica e sminui-

sce il ruolo del consiglio comunale, sempre più avvertito come una pietra di intralcio. Manca una visione organica che possa favorire una rinascita sociale ed economica, a partire dalla piena valorizzazione del nostro patrimonio culturale e turistico". Il gruppo di "*Castello Cambia*" parte invece dal ruolo che a suo parere la città ricopriva fino a quindici anni fa: quello di "motore" dello sviluppo regionale e dell'innovazione. "Oggi - sostiene la lista civica - siamo soggetti a una lenta e progressiva decadenza: si naviga a vista senza una progettualità impostata sui bisogni collettivi. Anche il piano regolatore soddisfa solo i partiti, trasformando la città, perché il centro storico si svuota in favore degli insediamenti commerciali esterni, senza frenare la moria o l'esodo di aziende. Sul piano infrastrutturale, situazione tragica: la piastra logistica corre il rischio di diventare una "cattedrale nel deserto", la ferrovia è chiusa fino a Umbertide e la E78 ha ormai perso terreno in favore del Quadrilatero, con un progetto in territorio umbro che prevede solo due corsie. Sulla sanità, tagli di servizi e di personale (mancano ben sette primari) costringono i cittadini a lunghe attese o a orientarsi fuori regione. Stesso tragico discorso per le società partecipate: in mancanza di un'analisi critica approfondita e di un confronto trasparente si viaggia al buio e si mettono toppe incredibili. Come leggere la inclusione di Polisport in Sogepu per evitare il fallimento? E che dire della Mostra del Cavallo, che manca di una dirigenza da mesi?". Andrea Lignani Marchesani del gruppo "*Meloni - Fratelli d'Italia*" raccoglie il testimone di "Castello Cambia": "La decadenza della città continua purtroppo in maniera inesorabile e l'involuzione è plasticamente visibile a occhio nudo. La politica è purtroppo un potere debole e il sindaco, nonostante la sua indubbia grande popolarità, non si è affrancato da un notabilato che occupa i gangli del potere locale, prima di tutto quelle Fondazioni che potrebbero rappresentare un ammortizzatore

sociale decisivo in un momento oggettivo di vacche magre. Con improbabili partite di giro si tengono in piedi partecipate che rappresentano un pozzo senza fondo di debiti e la fusione tra Polisport e Sogepu potrebbe rappresentare, invece che un'inversione di tendenza, l'acuirsi di una deriva clientelare sia nel conferimento di incarichi che nell'ambito della selezione del personale. Il centro storico è ormai un fantasma che si rivitalizza solo in determinate occasioni e la fuga di esercizi commerciali verso la periferia è frutto di una politica "criminale" cominciata a fine anni '90 e proseguita fino alle recenti varianti al piano regolatore, che di fatto hanno trasformato poli artigianali in insediamenti commerciali nella zona industriale. In centro vivono ormai meno di tremila persone, prevalentemente anziane; sono presenti extracomunitari ed è assai probabile che in appartamenti sovraffollati ci siano anche degli irregolari. Un posto anche insicuro, dunque". Per concludere il capitolo Città di Castello, parola al movimento di opposizione più determinato, la *Lega Nord*, che ha per esponenti Riccardo Augusto Marchetti e Valerio Mancini. Prima gli italiani, a fianco dei cittadini in difficoltà, contro un governo nazionale e comunale che fa gli interessi di pochi. "I numeri parlano chiaro - precisano i due consiglieri - e dicono che siamo tra i gruppi consiliari che hanno prodotto il maggior numero di atti ispettivi, alcuni dei quali molto sostanziosi. La trasversalità è una nostra qualità e un valore aggiunto che non tutti i partiti possono vantare. Tra le proposte più importanti vanno ricordate le mozioni sulla riorganizzazione della polizia municipale e quella sulle case popolari, che avrebbe equiparato gli italiani agli stranieri nella corsa al bando. Entrambe respinte per muro ideologico, da gran parte del Pd, il partito della moschea di Umbertide e dell'invasione incontrollata. Tra le conquiste di rilievo, va citata l'ampliamento dell'orario di apertura dello sportello di Umbria Acque, l'approvazione del fascicolo del fabbricato obbligato-

rio per tutti gli edifici pubblici e l'istituzione, su nostra richiesta, della commissione controllo e garanzia di cui la Lega Nord detiene la presidenza. In questo caso si tratta di un vero trionfo, un pezzo di storia della vita amministrativa tifernate firmato Lega Nord, visto che si tratta di vigilare sull'attività amministrativa. Oltre a questi atti, vanno citate anche le nostre storiche battaglie sulla viabilità e la Fcu, temi fondamentali che il consigliere Valerio Mancini ha fatto propri anche in Regione, essendo lui stesso promotore di due importanti iniziative: "Il viaggio della Speranza", un dossier sul campo; il degrado in cui versano la maggior parte delle stazioni ferroviarie umbre e la mozione sulla sicurezza e viabilità altotiberina. La Lega Nord è stata particolarmente attenta anche al degrado urbano, chiedendo pronti interventi sul cinema Vittoria, sul vecchio ospedale e sulla riorganizzazione del mercato cittadino. La Lega Nord, si è fatta promotrice anche di una seria iniziativa per indagare su uno studio secondo il quale Città di Castello è il Comune con il maggior numero di incidenze tumorali di tutta l'Umbria. Forte dell'attivismo dei suoi sostenitori, la Lega Nord è scesa più volte in piazza in un corteo, ripreso anche dai media regionali, che si opponeva all'arrivo di ulteriori immigrati nel territorio tifernate. "All'amministrazione Bacchetta contestiamo - dice la Lega Nord - un immobilismo vero e proprio, frutto di chi, raggiunto il proprio obiettivo, si adagia sugli allori ed è troppo autoreferenziale verso i parlamentari del territorio e i consiglieri regionali, che dovrebbero aiutare questo territorio ma che fino ad ora sono andati avanti con tante chiacchiere e soldi zero. Siamo consapevoli del fatto che il sindaco

Bacchetta tanti problemi li abbia ereditati dall'amministrazione, decisamente pessima, dell'ex sindaco Fernanda Cecchini, ma non è questa la strada giusta per risalire la china".

LE OPPOSIZIONI A SANSEPOLCRO: QUALCHE OPERAZIONE IMPORTANTE, MA PER ORA PIU' PROCLAMI CHE FATTI

Tanti efficaci slogan per sbandierare il cambiamento di rotta della città su ogni versante, ma fatti poco o nulla. Così si esprime il gruppo Partito **Democratico-In-Comune**, il principale dell'opposizione consiliare di Sansepolcro. "Cambiamento, condivisione nelle scelte, sviluppo economico e ripubblicizzazione dei servizi erano i cavalli di battaglia di una maggioranza che è stata in grado di delineare un sogno rimasto solo nelle pagine del dibattito elettorale. Nessuna soluzione per la ex Fungaia; la progettazione del secondo ponte (per fortuna!) rimane com'è, la gestione dei servizi "fa acqua" da tutte le parti, specialmente quella del servizio idrico che rimane un'effimera battaglia a parole, con Sansepolcro isolato da tutti e senza proposte concrete in favore dei propri cittadini. Il bilancio e le linee programmatiche del sindaco dimostrano il vuoto di progetti e di idee che anima questa compagine politica, propensa a gestire le risorse alla giornata. Fortunatamente, ci sono da gestire i finanziamenti ottenuti dalla precedente amministrazione: riqualificazione della zona industriale e secondo ponte sul Tevere; la Regione Toscana non fa mancare la propria attenzione nei confronti del nostro fragile territorio, come dimostra il finanziamento per l'adeguamento sismico della Scuola Buonarroti. Anche la positiva apertura della Casa di Piero non si basa su nessun progetto per la Fondazione Piero della Francesca e ha scarse prospettive di crescita, a parte la generosità dei volontari che ne garantiscono l'apertura. "Chiusura" è la parola chiave dell'amministrazione Cornioli: vale per la scuola materna "Il Melograno", per la media "Luca Pacioli" e per l'ufficio del giudice di pace. Questo esempio dimostra il grado di superficialità con la quale vengono approcciate questioni importanti come quella dell'affidamento a gestori privati del museo civico "Piero della Francesca" senza alcun procedimento di gara e con in più la chiusura anche del portone sul quale si affaccia la Resurrezione di Piero. Anche per l'istituzione Biblioteca Museo, chiusura senza alcuna sostituzione con organismi culturali composti da esperti. Ancora chiusure: il centro giovani, perché la prevenzione e l'aggregazione giovanile non sono ritenute importanti da questa amministrazione e infine il front office del sociale in Comune e il centro per l'immigrazione; evidentemente, l'assessore Paola Vannini non conosce i bisogni e i servizi sociali". Negativo è anche il giudi-

zio espresso da **Forza Italia**, se - come specifica - si rapporta quanto promesso con quanto realizzato. "Intanto, emerge il comportamento scorretto di un'amministrazione comunale che - sostiene Forza Italia - invece di essere espressione civica si sta rivelando una "costola" di quel Partito Democratico che tanto avevano demonizzato in campagna elettorale. Se sbagliare è umano, perseverare è diabolico: la delega in provincia al consigliere Francesco Del Siena è stata il segnale che questa amministrazione ha svoltato verso sinistra. L'incapacità poi di ascoltare i consigli e i suggerimenti delle opposizioni ha portato questa maggioranza a inasprire i rapporti non solo in consiglio comunale, ma anche nei confronti del vicinato, come dimostrato dalla diatriba con l'Unione dei Comuni. In tema di finanziamenti, l'attuale amministrazione raccoglie i frutti del lavoro portato avanti dalla giunta Frullani: è infatti improbabile che la Regione Toscana abbia potuto stanziare la somma di un milione e 650000 euro in tempi brevissimi per la scuola media "Buonarroti". L'assenza di una progettualità è il tema di fondo: basta soltanto mettere a posto i conti; per il resto, nessuna proposta contro degrado e vandalismo nel centro storico o nelle immediata periferia, né a favore di imprese, terziario e turismo. In campagna elettorale era stata fatta un'ulteriore promessa: questa amministrazione non avrebbe aumentato le tasse ai cittadini. Ed ecco che la tassa del Consorzio di Bonifica è aumentata del 40% rispetto a 12 mesi fa. Siamo davanti a un coacervo di forze politiche spesso distanti tra di loro, guidate in modo autoritario da un sindaco che spesso rimane invischiato tra quei lacci e laccioli che sono i regolamenti comunali e le normative di carattere amministrativo". Di spot, piuttosto che di progetti concreti, parla anche la **Lega Nord**: "Un'amministrazione che avrebbe potuto fare di più - dice il consigliere Alessandro Rivi - anche se riconosciamo le note positive, vedi il ritorno della Compagnia Carabinieri, l'impianto di videosorveglianza con lettura targhe agli ingressi della città. L'attuale giunta ha comunque solo modificato un progetto avviato dalla precedente e manca l'impianto nel centro storico. Proprio noi abbiamo sollecitato l'amministrazione con una interrogazione urgente per usufruire dei fondi regionali per impianti di questo tipo". Ed ecco le altre note meno positive elencate da Rivi: "Nessuna novità in tema di tassazione e incentivi per imprese e giovani; tutto come prima. Nessuna proposta di rilancio del centro storico e immobilismo sul versante dei diritti sociali, dove non vi è equilibrio di trattamento fra cittadini biturgensi, italiani e stranieri. Anche la macchina comunale non sembra essere stata rivoluzionata come era stato garantito. L'abolizione dei dirigenti frammenta di più il lavoro degli uffici e anche il tanto decantato "ufficio sviluppo" appare più come uno slogan che altro. Per

BARONIS!

soluzione infissi

show room
Sant'Elia - SANSEPOLCRO

#scopriata
interroom



Gratis

Il triplo vetro su finestre KF200 e HF210 = **PIU' ISOLAMENTO**

Sconto 50%

a scelta su

Supplemento per il guscio in alluminio su KF200, KF410, KS430 HF210 = **PIU' ISOLAMENTO**

supplemento pregiate essenze rovere, noce e frassino su HF410 e HS330 = **PIU' RAFFINATEZZA**

ferramenta di sicurezza su tutti i prodotti = **PIU' SICUREZZA**

Scegli il vantaggio che vuoi
Ma solo fino al 23 giugno 2017

Baroni S.n.c. di Baroni Claudio & C.
Via degli Artigiani, 32 - Zona Ind.le S.Fiora
Tel 0575 749850 - Fax 0575 721900
info@baronisi.it - www.baronisi.it

ciò che riguarda la riqualificazione, pensiamo al parcheggio di Porta del Ponte, mentre per il secondo ponte i tempi si allungano; l'impianto di illuminazione necessita di un ammodernamento veloce e la rotatoria di via Senese Aretina attende una soluzione più funzionale, non dimenticando che intere zone della città sono al buio da anni. In tema di edilizia scolastica, due edifici non sono ancora sicuri: quello del tecnico commerciale e quello del liceo artistico. Sul piano politico, negativo il giudizio sull'accordo con il presidente della Provincia per la delega a Francesco del Siena; bene, invece, l'ok alla mozione sull'accantonaggio, anche se sul piano operativo ancora non c'è stato nulla".

Domanda finale di Rivi: se la pressione istituzionale del sindaco è stata fondamentale, perché non si fa altrettanto per fermare il flusso migratorio che fra poco colpirà la nostra vallata? Carota e bastone da parte del **Movimento 5 Stelle**: "Al sindaco Cornioli va riconosciuta la coerenza sul regolamento per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, la riapertura della Casa di Piero e il finanziamento di un milione e 650000 destinato alla messa in sicurezza della scuola media Buonarroti". Dopo le note positive, quelle dolenti. "Uno dei cavalli di battaglia della coalizione Cornioli in campagna elettorale – precisa il 5 Stelle attraverso il consigliere Catia Giorni – è stato quello della partecipazione e della condivisione. Non solo sono mancate, ma in molti casi l'amministrazione si è chiusa in sé stessa ed è andata dritta per la sua strada, senza ricorrere al necessario confronto con i cittadini e con le tante realtà di Sansepolcro. Pensiamo soltanto a come è stata gestita tutta la questione del museo civico, dal prestito della Madonna della Misericordia a Milano – avvenuto nel mese di dicembre – fino alla convenzione con Civita Mostre, stipulata poco dopo. Stessa cosa potremmo dire per la vicenda della chiusura del passaggio a livello pedonale vicino alla ferrovia in zona Trebbio: un'altra decisione che è stata presa con un'ordinanza e con i cittadini interessati che ne sono venuti a conoscenza solo all'inizio dei lavori. Non possiamo non sottolineare una latitanza nel prendere decisioni per quanto riguarda la sistemazione di piazza Torre di Berta: la nostra mozione, con cui chiedevamo di indire un concorso di idee per il futuro della Piazza, fu bocciata in settembre senza tante esitazioni, dicendo che l'amministrazione aveva già le idee chiare in merito. Anche la posizione dell'amministrazione sul secondo ponte sul Tevere ci lascia molto perplessi: se infatti in campagna elettorale avevano affermato che, una volta vinte le elezioni, avrebbero modificato il progetto iniziale, una volta insediatesi hanno difeso a spada tratta questo progetto, nonostante vi siano delle storture lampanti e che ancora non si siano trovate le risorse economiche per completare la viabilità collegata all'opera".

LE OPPOSIZIONI AD ANGIARI: L'IMMOBILISMO GRANDE PECCA DI FONDO

Un immobilismo senza precedenti: è la fotografia dell'anno di amministrazione guidata da Alessandro Polcri. Questa la posizione di **"Insieme per Anghiari"**, il principale gruppo di minoranza a Palazzo Pretorio. Che poi analizza le singole situazioni: "La cosa che più ci ha sconcertato e che tutt'ora continua a destare le nostre preoccupazioni, essendo il chiaro segnale di un'azione amministrativa inconcludente e disorganizzata, è l'incompletezza della giunta comunale. In base all'articolo 48 del decreto legislativo n. 267/2000, la giunta è un organo investito di funzioni e competenze primarie per lo svolgimento dell'azione di governo e il Comune di Anghiari, ai sensi della legge n. 56/2014, può avvalersi di una giunta composta da un numero massimo di 4 assessori, oltre al sindaco. Fin dall'insediamento dell'odierna maggioranza, abbiamo assistito a una giunta a tre (compreso il primo cittadino), con sostituzione del dimissionario vice-sindaco Valentina Zoi. E' ormai trascorso un lungo anno e, su questo fronte, l'attuale maggioranza continua a governare un Comune senza che gli assessorati più importanti siano dotati di un loro degno referente; un sindaco con tante deleghe accentrate nelle proprie mani non può di certo amministrare in maniera adeguata, essendo impensabile sovrintendere su ogni questione in perfetta solitudine. Ci dispiace dover constatare che in quasi un anno di governo per l'attuale amministrazione siano state più le feste e le manifestazioni goliardiche a farla da padrone, piuttosto che la elaborazione e la presentazione di progetti e strategie politiche/amministrative da portare avanti a livello locale e di vallata. Una maggioranza che non riesce nemmeno a portare la propria voce in consiglio né per il tramite dei propri assessori (i pochi che ci sono) né per il tramite del proprio capogruppo, fino ad oggi praticamente silenti e che si basa essenzialmente sulla sola figura di un sindaco ormai "uomo solo al comando", è una maggioranza che non può reggere, in quanto poco credibile e palesemente carente. Ciò detto, sono sta-

ti disattesi gli impegni presi, a cominciare dalla tanto sbandierata "rivoluzione" che si sarebbe dovuta compiere negli uffici comunali. Fra le nostre proposte, c'è un documento sul traffico che giace da settembre sul tavolo del sindaco: una vera e propria priorità che a oggi non registra ancora nulla di tangibile. Il dietro-front di questa maggioranza sulla messa a disposizione di un dipendente del Comune da destinare all'ufficio del giudice di pace di vallata, ha messo in crisi - per non dire quasi pregiudicato - la riapertura dell'ufficio giudiziario ancora ad oggi incerta. Il nostro giudizio sull'operato dell'attuale maggioranza non potrà pertanto che essere molto negativo".

"Una delusione, per noi e per gli anghiaresi: "è questa la valutazione del **Movimento 5 Stelle**. "Dove è finita la "casa di vetro" emblema della trasparenza? Un sindaco part-time (l'opposto di ciò che aveva promesso), senza una giunta completa, con una vice che è dimessa e tanti assessorati ancora scoperti. Il primo cittadino ha accentrato per sé tutti i poteri e per motivi soprattutto politici: è chiaro che se si delega un qualcosa a un assessore, il rischio che si corre è quello di fare scelte non in linea con i dettami del partito al quale bisogna rendere conto. E questa sarebbe "LiberaMente" o "mente libera"? L'unico risultato è che a ogni consiglio comunale si assiste a "fiabeschi" resoconti delle attività, che potrebbero essere fatti con semplici comunicati stampa diretti alla popolazione. Un Comune tenuto fermo sia per motivi economici che di cecità politica e il sindaco pensa di salvarsi con una frase lapidaria - "Ho lavorato tutto il giorno" - rimanendo sordo davanti alle richieste della popolazione. Gli atti del nostro movimento sono troppo complessi e scomodi per lui e le risposte che ci dà sono quelle di chi preferisce non rischiare, invece di affrontare con coraggio le varie situazioni. È un governo apparente, dietro al quale si celano i "soliti noti", che ogni anno prosciugano le risorse del Comune; un sindaco che deve destreggiarsi fra il proprio partito di riferimento, per le questioni più complesse (il centrodestra ambisce a mantenere la pedana conquistata) e i vecchi dirigenti che ad Anghiari continuano a fare le stesse cose di prima; la parola "trasparenza" è ormai definitivamente archiviata".

BASCHETTI

AL MARE IN PULLMAN CON LA BASCHETTI DI SANSEPOLCRO

Si riparte! Con l'arrivo dell'estate, la Baschetti Autoservizi di Sansepolcro ripristina il servizio di corsa giornaliera per la riviera adriatica romagnola, che avrà inizio sabato 24 giugno per concludersi domenica 10 settembre dopo 79 giorni effettivi, nel senso che il collegamento sarà garantito anche al sabato, alla domenica e nella festività del 15 agosto, eccezion fatta – relativamente ai festivi – per il tratto Città di Castello-Sansepolcro. Una tradizione che si perpetua da quasi cento anni, da quando cioè l'azienda ha dato il via al servizio di trasporto. Invariati gli orari: partenza da Arezzo alle 6.10 e da Città di Castello alle 6.35; unificazione delle due linee a Sansepolcro, con partenza alle 7.05 e percorso lungo l'asse della E45; fermata prevista in undici centri balneari: Lido di Savio, Milano Marittima, Cervia, Pinarella, Cesenatico, Gatteo a Mare, Bellaria, Torre Pedrera, Viserba, Rimini (piazza Tripoli) e Riccione, stazione capolinea con arrivo alle 10.40 e ripartenza alle 16.00. Arrivo serale a Sansepolcro alle 19.45, poi nuovo sdoppiamento con arrivi alle 20.10 a Città di Castello e alle 20.35 ad Arezzo. Confermate anche le due coincidenze: alla stazione ferroviaria di Cesena con i treni veloci diretti al nord e al sud e a Lido di Savio con le corse per Mirabilandia. Il pullman contiene 60 posti e all'evenienza (fine settimana o eventi particolari in riviera) è pronto anche quello a due piani, che arriva a ospitare 87 passeggeri; entrambi i mezzi recano i simboli identificativi di Sansepolcro legati alla tradizione della balestra e si contraddistinguono per il massimo del comfort, con aria condizionata e sedili reclinabili e allargabili.



BASCHETTI
Autolinee - Noleggio Autobus

AUTOLINEA:
AREZZO - SANSEPOLCRO - MILANO MARITTIMA - RIMINI - RICCIONE

LINEA ESTIVA dal 24/06/17 al 10/09/17

ANDATA	FERIALE	FESTIVO		FERIALE	FESTIVO	RITORNO	INTERCONNESSIONE
6:10	6:10		AREZZO TERMINAL	20:35	20:35		
6:50	6:50		ANGHIARI	19:55	19:55		
6:35	---		CITTÀ DI CASTELLO	20:10	---		
6:54	---		SAN GIUSTINO UMBRO	19:49	---		
7:05	7:05	a	SANSEPOLCRO	p 19:45	19:45		
			(Autostazione)				
7:05	7:05	p	SANSEPOLCRO	a 19:40	19:40		
7:25	7:25		PIEVE S. STEFANO	19:20	19:20		
7:53	7:53		BAGNO DI ROMAGNA	18:52	18:52		
E 45						E 45	
8:34	8:34		CESENA (Punto Bus)	18:10	18:10		
8:50	8:50	(*)	LIDO DI SAVIO	17:45	17:45		
9:00	9:00	a	MILANO MARITTIMA	p 17:39	17:39		
9:01	9:01	p	MILANO MARITTIMA	a 17:35	17:35		
9:04	9:04		CERVIA	17:25	17:25		
9:07	9:07		PINARELLA	17:22	17:22		
9:22	9:22		CESENATICO	17:10	17:10		
9:27	9:27		GATTEO MARE	16:56	16:56		
9:36	9:36		BELLARIA	16:52	16:52		
9:40	9:40		TORRE PEDRERA	16:45	16:45		
9:50	9:50		VISERBA	16:35	16:35		
10:10	10:10		RIMINI (Piazza Tripoli)	16:25	16:25		
10:40	10:40		RICCIONE	16:00	16:00		

LEGENDA

Rete Ferroviaria
 Serv. Extraurbano
 Serv. Urbano
 FF.SS.

T A R I F F A R I O	LOCALITÀ DI PARTENZA	DESTINAZIONE		
		CESENA	MILANO M.MA VISERBA	RIMINI RICCIONE
	Arezzo Palazzo del Pero Città di Castello Ville Monterchi	12,00	13,00	14,00
	Anghiari Sansepolcro San Giustino Pieve S. Stefano	10,00	11,00	12,00
	Bagno di Romagna	7,00	9,00	10,00

RAGAZZI AVEVO DETTO CHE VOLEVO FARE SOLO UN MANDATO, MA CREDO CHE DOVRÒ FARE IL BIS

HO FATTO PIÙ IO IN UN ANNO DA ASSESSORE ALLA CULTURA CHE IL MIO PREDECESSORE IN CINQUE ANNI

HO RIPORTATO LA COMPAGNIA DEI CARABINIERI E TROVATO I SOLDI PER LA SCUOLA BUONARROTI, ALLA FACCIA DEL PD

DA QUANDO SONO ARRIVATO IO L'URBANISTICA VA COME UN TRENO

CON ME I CONTI TORNANO SEMPRE E SE NON VANNO BENE, BASTA METTERE UNA TASSA IN PIÙ!

QUESTI IMMIGRATI HO CERCATO DI AIUTARLI IN TUTTI I MODI, MA NON CI CAVO NULLA, ORA GLI FACCIO UNA BELLA PURGA



di Ruben J.Fox

La vignetta di Ruben J. Fox evidenzia il primo tentativo di reazione da parte di un'opposizione consiliare di Sansepolcro che ha intenzione di mostrare i denti dopo aver finora tenuto un atteggiamento un po' troppo morbido. Un aspetto del quale il sindaco Mauro Cornioli e la sua squadra di giunta si sono accorti, al punto tale da "bivaccare" tranquilli in piazza; ogni assessore si riconosce i propri meriti e il primo cittadino è consapevole del fatto che, andando avanti di questi passi, rimarrà in carica per dieci anni. Ma a quanto pare, l'opposizione ha capito di dover cambiare strategia.

LA CAMMINATA DELLA MEMORIA SULLA LINEA GOTICA

BADIA TEDALDA – Ancora Linea Gotica e, per ricordare questo periodo, si è tenuta la camminata della memoria partendo dal Parco Storico di Badia Tedalda per arrivare a Moggione, nella valle del Casentino, dove è stato possibile visitare la mostra permanente sulla Guerra e la Resistenza. Un interessante appuntamento per tutti gli appassionati di trekking, un'occasione anche per tuffarsi nella storia locale, scoprendo momenti e vicissitudini che attraversarono i conflitti bellici ripercorrendo le tracce del patrimonio naturalistico sulla linea difensiva che i tedeschi in ritirata realizzarono. La Linea tagliava la penisola in due: dal mar Tirreno al mare Adriatico, sfruttando la morfologia degli Appennini e utilizzando i crinali come veri e propri punti di resistenza all'avanzata degli alleati. Quando si parla di Linea Gotica si fa riferimento al sistema di fortificazioni costruito dall'esercito tedesco negli ultimi mesi del 1943, un sistema di trincee e gallerie finalizzate a contrastare l'avanzata degli alleati. La sua costruzione e le battaglie che si combatterono a ridosso di tale linea determinarono un periodo piuttosto lungo dalla fine del 1943 all'aprile del 1945: la cosiddetta Resistenza, coinvolgendo anche la popolazione civile. La scelta, da parte dei tedeschi, di costruire un sistema difensivo proprio nel territorio di Badia Tedalda è giustificata dalla posizione strategica nella quale il crinale badiale si trova a controllare l'ingresso dei nemici da tre diverse vallate: l'Alta Valtiberina sul fronte toscano, l'Alta Valmarecchia sul fronte romagnolo e l'Alta Valle del Foglia sul fronte marchigiano. Parlare di Linea Gotica, quindi, significa parlare di un vero e proprio mondo che ha riguardato il territorio e la popolazione di Badia Tedalda, lasciando in eredità sofferenze, sangue e distruzione. Nel 2011 è stata avviata dalla Proloco una collaborazione con la cooperativa sociale Costess: il progetto da cui è nato il Parco Sto-



rico della linea Gotica, che trae origini dalla necessità di creare in Toscana, Marche ed Emilia Romagna un unico "museo diffuso della Memoria" della seconda guerra mondiale, onde evitare di perdere elementi importanti per l'identificazione sul territorio di eventi legati alla guerra. Da qui l'esigenza attuale di mantenere viva la memoria ai turisti, alle scuole, agli studiosi e agli abitanti del luogo per dare consapevolezza dell'impegno e del coraggio di tanti uomini e tante donne nel corso della Liberazione. Il parco, inaugurato da qualche anno, rappresenta un punto di partenza per la realizzazione di un progetto ben più ampio e ancora in evoluzione, che prevede la creazione di campi estivi per i giovani che sensibilizzino la memoria, la legalità e la cittadinanza, con manifestazioni finalizzate a diffondere la conoscenza, a rievocare momenti relativi al periodo della seconda guerra mondiale: il tutto allestito in un centro di documentazione idoneo per presentarsi al pubblico sul tema della Resistenza. E' sinonimo di sensibilizzazione, ma è anche luogo dal quale il turista può partire per intraprendere un percorso di conoscenza della propria terra, della sua ricchezza naturalistica e, semplicemente, della sua bellezza. Con una serie di progetti, rappresenta un esempio di notevole rilevanza per promuovere il proprio territorio e avvicinare il visitatore alla scoperta di un ambiente sano e incontaminato nel quale poter vivere un'esperienza unica e indimenticabile. A tal proposito, già dal 2012 è stata avviata la manifestazione "Gustare il Parco": una serie di commemorazioni, escursioni guidate a piedi o in bicicletta; un alternarsi di incontri e di degustazioni conviviali di piatti e prodotti tipici che si intreccia con brevi conferenze a tema e con uno o più spettacoli, commedie e filmati dedicati alla ricostruzione di vicende specifiche del periodo.

NUOVA LUCE PER L'ALBERGO DI SESTINO: C'E' UNA NUOVA PROPRIETA', MA QUALI SONO I PROGETTI?

SESTINO – Eppure qualcosa si muove. La continua presenza di turisti nella riserva naturale del Sasso di Simone e Simoncello, frequentando pure il museo archeologico nazionale Antiquarium e la pieve romanica di San Pancrazio alla fine del secolo scorso, avevano creato le condizioni per dare origine a una struttura alberghiera che potesse soddisfare le molte richieste in arrivo. Un complesso ricettivo era il sogno delle varie amministrazioni, da quella del sindaco Ruggero Ruggeri - che nel piano regolatore aveva inserito un'area alberghiera accorpata con le strutture polisportive di Travicello - fino a quella guidata da Sanzio Romano Santini, che aveva acquistato un terreno all'ingresso di Sestino. Dalla prima amministrazione Giancarlo Renzi, durante la quale vi fu un tentativo di realizzare un "borgo turistico" a Ville San Donato - progetto andato in fumo per l'impossibilità di acquistare da qualche proprietario i vecchi stabili necessari - stessa sorte per il vecchio albergo-ristorante "Fulvia". L'amministrazione comunale dell'epoca non si arrese, percepì il problema e, dopo lunghe trattative, in località Camiano vennero gettate le basi per creare l'area polivalente turistica alberghiera "Hotel Appennino - ristorante al Sasso". Erano previsti dei locali per l'accoglienza turistica, destinati prevalentemente alla

ristorazione e all'attività congressuale, completa di ogni comfort e in grado di rispondere alla volontà di una struttura moderna. Ventiquattro camere, sala ristorante, ampi spazi per il tempo libero ai piedi della fittissima foresta, che permette in primavera di ammirare le belle fioriture di orchidee selvatiche. Il nucleo è realizzato nel piano di sviluppo economico teso a colmare la mancanza di infrastrutture e rafforza l'attività promozionale del territorio: si inserisce in un contesto di aree naturali, finalizzato alla valorizzazione dell'area appenninica centrale nella quale Sestino sfrutta la propria posizione geografica, con la possibilità di conoscere e approfondire la cultura dei luoghi: paesi e borghi medioevali che conservano la tradizione in cui sono valorizzate le forme di arte che rappresentano piccoli gioielli di storia. Tutto il complesso viene inaugurato nell'estate del 2008 alla presenza di turisti italiani e stranieri; una novità, quello che sembrava un sogno ora è realtà: bastava prenotare per avere un pacchetto vacanza e soggiornare più giorni senza recarsi in altri luoghi. Il complesso, dopo una bella partenza, subisce un brusco cambiamento: il giro si stringe, la crisi economica colpisce il settore del turismo, sia nei numeri effettivi dei turisti, sia nella qualità nel livello di spesa singola, influenzando gli spo-



stamenti. La scelta di massa si era rilevata decisamente vincente nei decenni passati, ma del tutto inadatta per i nuovi cambiamenti: si verifica un momento pieno di fermento per il settore immobiliare alberghiero e nell'estate del 2009 l'Hotel Appennino chiude i battenti. Per il prezioso immobile inizia una serie di esecuzioni immobiliari, un vero calvario. Passano gli anni, nulla succede, poi la partita giocata intorno ad un edificio con un passato discusso (e al centro di una delicata trattativa) finisce con l'asta giudiziaria e l'immobile è acquistato da un noto imprenditore locale. Si tratta di Alvaro Boscarini, presidente della società "System Group", fondata nel lontano 1987: oggi conta oltre 950 dipendenti in tutta Europa, leader nella fornitura di completi e innovativi sistemi di canalizzazione in polietilene. La notizia è accolta con favore da quanti assistono con tristezza al deterioramento dello stabile che in altri periodi aveva conosciuto momenti di gloria; questa acquisizione aggiunge una nuova importanza: si aspettano passi avanti per dare slancio all'economia locale. Quello che per anni sembrava una struttura scomoda oggi non lo è più: da qualche mese è tornato sotto i riflettori e il suo destino sembra finalmente dirigersi verso orizzonti migliori.

LA SODDISFAZIONE DEL SINDACO MARCO RENZI

"Con un'operazione di straordinaria importanza è stato messo nero su bianco: la struttura polivalente "Hotel Appennino - ristorante al Sasso", è stata ceduta; il passaggio alla famiglia Boscarini è cosa fatta". Chi parla è il sindaco di Sestino, Marco Renzi: "Come amministrazione abbiamo messo il massimo impegno possibile, seguito la vicenda fin da subito: si spera ora che il complesso torni operativo il prima possibile. Il manufatto, tuttavia, per essere protagonista sul territorio, ha bisogno di interventi importanti senza andare in contrasto con l'ambiente senza modificare le caratteristiche di estetica e quelle di paesaggistica. In sostanza si sta recuperando e valorizzando un edificio inutilizzato da qualche anno per potenziare la ricettività turistica e rilanciare la microeconomia interna. Credo che sia importante sfruttare in questo senso l'opportunità; la stagione estiva è oramai alle porte: il vero obiettivo è quello di coinvolgere attivamente tutto il tessuto imprenditoriale nello sviluppo turistico locale e offrire un sistema ospitale, aperto a qualsiasi confronto di promozione; la speranza è che la gente possa tornare ad investire sul paese, per produrre strumenti che permettono la partecipazione dei cittadini stessi. Proprio questa - conclude Renzi - potrebbe essere una strada giusta per far scoprire ai visitatori i nostri luoghi ancora poco esplorati ma bellissimi".

"POSSIAMO RISOLLEVARE L'ECONOMIA TURISTICA DEL PAESE"

Perché l'acquisto dell'immobile di Sestino? "Mi sono fidato della mia esperienza di investitore e ho acquistato l'immobile in quanto ho intravisto un affare per il nostro gruppo". Così risponde Alvaro Boscarini. Questa operazione di acquisto può essere una ricetta per risollevarne l'economia turistica di Sestino e in vallata? "Sicuramente sì, oltre a interessare il Gruppo, andrà a beneficio dell'economia di Sestino; la crisi economica è risultata essere una vera e propria guerra, provocando la caduta di investimenti e notevole

diminuzione delle occupazioni in attività di mercato; ora sembra in controtendenza e ci sono i propositi di sviluppo, la valle potrà solo tranne dei vantaggi. Come dobbiamo immaginare il futuro di tutto il centro? "Fin dai primi passi, è bene fare chiarezza sugli obiettivi. Ci siamo trovati faccia a faccia con queste sfide tante volte e nella maggior parte dei casi si tratta di affrontare sempre gli stessi problemi: stiamo lavorando sulla definizione di un progetto e quando si parla di struttura ricettiva si fa riferimento ad attività che producono servizi per l'ospitalità; ci sono importanti segni di incremento, si spera di andare bene, di essere preparati a gestire le competizioni quotidiane proposte dal mercato". Visto il costo abbastanza basso, si è chiesto perché nessun altro imprenditore o privato non abbia acquistato il complesso turistico? "L'economia di fine Novecento ha portato alla chiusura di varie attività commerciali con effetti che conosciamo; non tutti sono in grado di stabilire quanto possa durare questo momento di austerità, forse per questo altri imprenditori non sono stati interessati, oppure non ci vedevano un affare per il particolare utilizzo, oppure per le attuali difficoltà del mercato". E' giusto che il premier Paolo Gentiloni chiami al sacrificio solo imprese e cittadini? "Mi aspetto delle risposte concrete, si sono persi punti di riferimento ed è necessario che la classe politica torni alle origini: l'Italia è un Paese ricco di opportunità e straordinariamente di potenzialità. Credo che vada avanti proprio grazie alle iniziative dei privati che sono disposti anche al sacrificio per migliorare le sorti del proprio Paese; per il resto, lascia molto a desiderare. Sulle difficoltà in cui il Paese ancora vive non bisogna dimenticare che veniamo da anni di crisi durissima sul piano sociale, ma il senso del dovere e l'impegno dei nostri lavoratori permettono a questa azienda di rialzare la testa".



CAMMINI DI (SAN) FRANCESCO: IL PROFUMO "INQUINANTE" DEL BUSINESS DIETRO UNA GRANDE OPPORTUNITÀ



di Davide Gambacci

Da Santiago de Compostela alla Via Francigena: il turismo di questi ultimi tempi è fatto anche (e soprattutto, in qualche caso) di cammini. La riscoperta di una propria dimensione - staccando la spina per un breve periodo dal mondo di oggi, che corre sempre di fretta e persegue logiche che fanno dell'uomo uno strumento e non un fine - oppure un voto religioso, o anche la ricerca di una spiritualità interiore: tutte causali che inducono persone di ogni estrazione a spogliarsi dei panni di tutti i giorni per indossare quelli del pellegrino che, giorno dopo giorno, gusta sempre più il valore della semplicità lungo una strada - o più o meno lunga, più o meno difficoltosa, a seconda della tappa del giorno - che ha il magico potere di azzerare ceti sociali e altre differenze: in quel periodo, ciascuno è solo con sé stesso e tutti siamo uguali in compagnia. In questi ultimi tempi, un altro itinerario si sta lentamente trasformando in "cammino": quello che San Francesco percorreva dalla Verna alla sua Assisi e viceversa; un cammino che abbraccia una delle porzioni più belle dell'intera dorsale appenninica. L'idea è di portata straordinaria: niente di più bello e logico che ricalcare a piedi - o in mountain bike - le orme del "Serafico" di Assisi, consacrato giustamente a suo tempo anche nelle vesti di patrono dell'ecologia. Fin qui, tutto regolare. Il problema è semmai un altro e rispecchia le nostre metodologie ...all'italiana; trattandosi pur sempre di una forma di turismo, che peraltro sta andando per la maggiore, c'è stato subito chi ha fucato il business della situazione e allora si è persino mosso in anticipo, al punto tale da mettere in piedi consorzi e altre forme associative tendenti fondamentalmente a un solo scopo: quello di andare a intercettare fondi per risistemare magari vecchi casolari o altri immobili, trovando il veicolo efficace per giustificare l'erogazione. Insomma, la logica dell'affare subentra anche sulle esigenze spirituali, fino a passare avanti a ogni altra ragione, compreso lo stesso percorso da disegnare. Ci spieghiamo meglio: un tracciato che San Francesco era solito percorrere vi sarà pure stato ed è quello che va preso come riferimento. Se vogliamo che il progetto dei Cammini di Francesco sia serio e credibile, non si può prescindere dalla veridicità dei sentieri che era solito percorrere; lo diciamo perché, in casi del genere, diventa facile appropriarsi di false prerogative e quindi ognuno finisce con il disegnarsi il proprio "cammino" in base alla convenienza, oppure con l'inventarsi fantomatici itinerari che avrebbero percorso gli amici o i parenti del Santo.

LA VERNA



FORMA DI TURISMO INEDITA PER IL TERRITORIO

È bene allora sgomberare il campo da equivoci, specificando intanto che i Cammini di Francesco seguono una mappa ben precisa, disegnata da causali storiche e che ogni altra variante non ha quindi lo stesso valore. Peraltro, i Cammini di Francesco si distinguono dal pellegrinaggio a Santiago de Compostela (per carità, nessuna volontà di porsi in competizione con esso!) perché in questo caso esistono due capolinea definiti: La Verna da una parte e Assisi dall'altra. Diciamolo con piacere: è bello vedere lungo le nostre strade comitive a piedi con lo zaino in spalla; vuol dire che qualcosa si sta muovendo. Allo stesso tempo, però, è imbarazzante notare come talvolta questa particolare categoria di turisti si muova in assenza sia di una opportuna e precisa segnaletica, sia di una organizzazione dal punto di vista ricettivo. In altre parole, occorre creare la struttura che funga da necessario supporto al turista pellegrino, il quale ha bisogno di conoscere la strada da fare, ma anche il luogo nel quale andare a coricarsi la sera per recuperare le fatiche giornaliere con il lavoro. Ed è su questo aspetto che può succedere di tutto e di più: anche chi risiede a chilometri di distanza trova la causa giusta per inserirsi nel progetto, perché ha capito la portata dell'operazione e le enormi prospettive che può avere davanti, sempre se gestita però nella dovuta maniera. Non vi sarebbe da stupirsi se qualcuno, magari perché parente di ... o amico di ..., cogliesse l'occasione per rimettere a posto un vecchio casolare o un altro immobile, che con i Cammini c'entra fino a un certo punto o addirittura non c'entra nulla. Due, soprattutto, le implicazioni in negativo: la prima riguarda il già evidenziato profumo di affare che in diversi hanno già avvertito, prendendo il benché minimo pretesto per arrogarsi il diritto di beneficiare di fondi e sovvenzioni; la seconda punta l'indice sulla dicitura rivisitata in chiave laica. Da Cammini di San Francesco a Cammini di Francesco la differenza può anche non essere sostanziale per qualcuno, (vista l'unicità di questa figura), ma in molti l'eliminazione della scritta "San" ha alimentato qualche maldipancia, specie in coloro che li considerano soprattutto un itinerario della fede. La vignetta che accompagna questo speciale è dunque significativa e provocatoria, perché ritrae un San Francesco spaesato e disorientato: se d'altronde c'è chi per interesse proprio si disegna il "cammino" su misura, alla fine di "cammini" ne escono diversi e lui non riesce più a riconoscere quello effettivamente percorso nei suoi trasferimenti da Assisi alla Verna. Andando a consultare i siti web sull'argomento, ci accorgiamo come la Via di Francesco abbia una lunghezza inferiore rispetto ai soli 1000 e più chilometri della Via Francigena in solo territorio italiano e

EUROFUSIONE

2138AR

di Leonardo e Lorenzo Viciani

**MICROFUSIONI
A CERA PERSA
ACCESSORI MODA**

Via Carlo Dragoni, 37/A
(Zona Ind. Le Santaflora)
Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 720915

agli 890 del cammino di Santiago de Compostela; non a caso, la mappa aggiunge altri due segmenti che collegano Assisi con il Reatino (Greccio e Poggio Bustone) e a sua volta il Reatino con Piazza San Pietro, in Vaticano. Il tracciato La Verna-Assisi - conosciuto anche come "Via del Nord" - misura quasi 192 chilometri, suddivisi in 8 tappe che toccano anche l'Alta Valle del Tevere: dal Sacro Monte si scende a Pieve Santo Stefano, poi si prosegue per Sansepolcro, Citerna,

Città di Castello, Pietralunga, Gubbio, Valfabbrica e infine si arriva ad Assisi. Un itinerario eccezionale,

perché consentirebbe ai pellegrini anche di fermarsi a visitare le città toccate e le loro bellezze artistiche, monumentali, paesaggistiche e ambientali, come del resto già avvenuto in qualche

caso. Un contributo importante dovrà essere fornito in questo senso dagli stessi semplici cittadini, che con il tempo dovranno abituarsi sempre più a veder sfilare queste persone: un sorriso, un augurio sullo stile del "buen camino" spagnolo per chi va a Santiago de Compostela e magari anche un sorso di acqua in una giornata calda possono fare la differenza; o comunque, sono il miglior biglietto da visita che si possa esibire, perché è quello che esalta l'aspetto umano.

MA IO
TUTTI QUESTI POSTI
NON CI SONO MAI STATO!!!

IL VESTITO SU MISURA PER IL PELLEGRINO

Le stesse strutture ricettive non possono essere alberghi a quattro stelle, perché intanto il pellegrino non deve essere inquadrato alla stessa stregua del pollo da spennare, né allo stesso tempo essere visto come un povero o addirittura un mendicante. Anzi, molto spesso il pellegrino è una persona facoltosa, un manager o un imprenditore di grido, che decide espressamente di vivere questo periodo nel rispetto di determinati schemi che esulano da quelli abituali: fa insomma il pellegrino per scelta e quindi cerca un trattamento che sia commisurato al suo "status" turistico. Non è pertanto il villeggiante balneare, né quello di montagna: ha il solo bisogno, una volta terminata la tappa quotidiana a piedi, di farsi una doccia, di rifarsi la bocca a tavola e di riposare, più dei comfort tradizionali, il pellegrino ha bisogno della vicinanza della gente del posto, unita con lo spirito solidale di chi incrocia per strada. Ergo: se non ha senso speculare sul progetto del Cammini, tanto meno lo ha quello di "spennare" il pellegrino con prezzi elevati di vitto e alloggio. È bene considerare che il pellegrino dovrà mangiare e dormire in più posti: se tutti praticano prezzi esosi, anche la spiritualità e la religiosità finiranno con il fare i conti - specie per qualcuno - con le disponibilità del portafoglio. In Spagna, che hanno capito il concetto, si offrono pasti ragionevoli a prezzi altrettanto ragionevoli, dai 10 ai 15 euro a testa; se qui se ne pretendessero 30 solo per assaggiare qualche specialità e almeno 50 per dormire, evidentemente non avremmo capito niente: per il pellegrino, vale a volte più una merenda offerta con il sorriso da un cittadino che un pasto succulento, così come un letto in una camera decente

al posto di una suite con l'aria condizionata. Anzi, il pellegrino rifiuta proprio la suite, perché in quel periodo non fa parte della sua "forma mentis". Magari - questo sì - sarebbe il di studiare pacchetti speciali con lo sto, che il pellegrino possa sia come le prelibatezze culinarie, sia in questo caso, non può trattarsi di vogliamo fare dei Cammini di San

il turismo e per il futuro dell'economia

caso
tipicità del pos-
sumare sul momento,
portarsi a casa come souvenir. E
prodotti alimentari. Se dunque
Francesco una ghiotta opportunità per

della Valtiberina, occorre intanto "resettare" l'impostazione di fondo, cercando di capire i punti d'incontro con il tipo di turismo tradizionale al quale siamo più abituati, che pure vi sono (esempio: la visita al museo di Piero della Francesca è perfetta anche per il pellegrino) e soprattutto codificando ancora di più il concetto di "rete", che coinvolge operatori di settore, addetti alla ricettività, commercianti, pubblici amministratori e cittadini. In secondo luogo, è assolutamente necessario stroncare i tentativi di "sciaccallaggio" economico: se pertanto qualcuno non ci azzecca nulla con i Cammini, deve star fuori da determinate pretese, o comunque limitarsi a essere di supporto in base al livello di relazione che ha con il progetto. Ma per arrivare a questo - lo ripetiamo - occorre definire uno e un solo tracciato: l'unico che possa essere definito "Cammino" legato a San Francesco, l'unico riconosciuto e quindi l'unico ufficiale, senza strane o assurde deviazioni.

ASSISI

FIMAT



SERRAMENTI



serramenti in ferro, alluminio, PVC
porte e portelloni
porte da garage



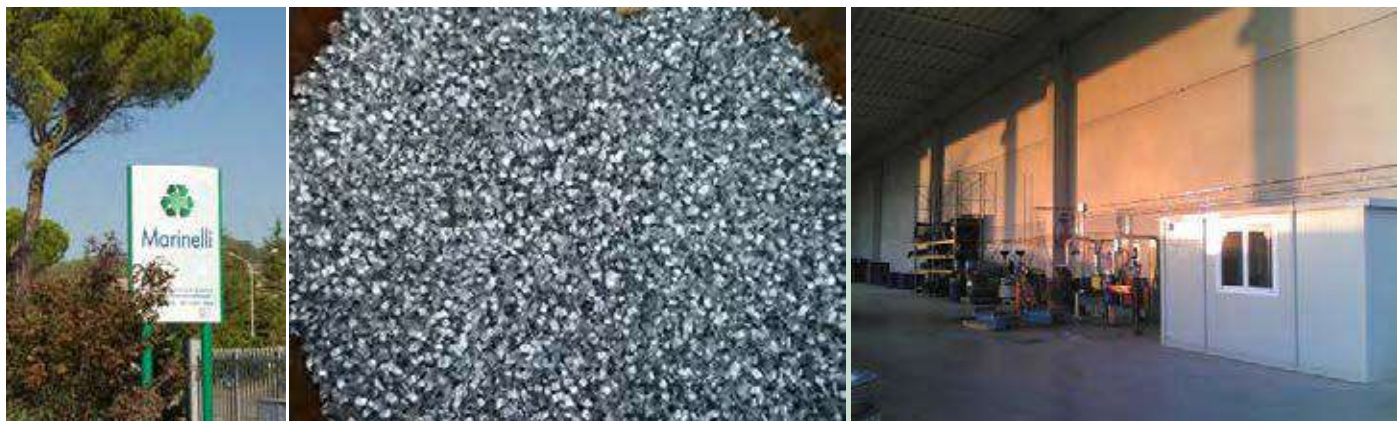
FIMAT SNC
V. L. Da Vinci 3/5 Pistrino
06010 CITERNA (PG)
Tel. : 075 - 8593013
E-mail. : fimat@fimat-infissi.it



Marinelli

RECUPERO MATERIALI
AUTODEMOLIZIONI

PIONIERA DEL RICICLO VIRTUOSO E DEL RIUTILIZZO DEI MATERIALI



Una bella realtà, un'azienda che – forte di un storico consolidato – adesso combina l'aspetto imprenditoriale con il servizio garantito alla comunità e all'ambiente. È la Marinelli s.r.l. di Sansepolcro, con sede e impianto in via Tiberina nord a Sansepolcro, nella zona del Melello. Non solo demolizioni di auto e veicoli - potremmo dire - anche se da quasi 50 anni a questa parte rimane l'attività che funge da filo conduttore. Era il 1969 quando l'azienda è stata messa in piedi da Guerrino Marinelli, al quale ben presto si è aggiunta la moglie Maria Paola. Ancora oggi, nel gergo popolare dei biturgensi (e non solo), è proprio il nome del titolare, Guerrino, che la identifica; rimane sempre lui, infatti, la figura di riferimento principale, anche se da anni è l'intera famiglia protagonista dell'evoluzione aziendale. Nel 1993 è entrato Marco, il figlio maggiore e dal 2001 c'è Andrea, quello più giovane; nel frattempo la Marinelli s.r.l. – ragione sociale acquisita nel 2005 – è diventata una squadra con 15 dipendenti che, dopo la rottamazione di veicoli e ferro più in generale, ha esteso il proprio campo di operatività a una serie di altri materiali che fino a qualche tempo fa venivano gettati in discarica. Anche in questo caso, l'anno chiave è il 2001; con le nuove normative in materia ambientale, l'azienda Marinelli inizia a recuperare altre tipologie di rifiuto quali legno, plastica, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, carta, frazione verde e metalli quali alluminio, acciaio inox, rame, ottone, bronzo e piombo. Ed è in questo contesto che cambia la filosofia del lavoro: l'ingente mole di scarti viene raccolta non per la "morte" definitiva ma per un suo riutilizzo in base alle esigenze del territorio; la dismissione del materiale non è più l'ultimo atto ma è l'inizio di un nuovo percorso, perché la Marinelli s.r.l. lo recupera, innescando un processo di ottimizzazione delle risorse che ha aperto la strada alla cosiddetta "economia circolare". Non esistono più un principio e una fine: un prodotto che termina la sua vita fisiologica dopo tanti anni viene portato al Melello e sezionato; i singoli pezzi sono poi ritrasformati in materia prima per un utilizzo successivo. Riuso, riciclo e recupero: sono le tre parole d'ordine che fanno della Marinelli s.r.l. di Sansepolcro un'azienda di servizio, nonchè l'artefice di un meccanismo virtuoso di riduzione della quantità da conferire in discarica e quindi di un chiaro beneficio per l'ambiente, in linea con gli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea. Nel frattempo, la Marinelli s.r.l. ha acquisito un altro impianto nel nord Italia, con sede a Offanengo, Comune della provincia di Cremona; al momento, nell'unità operativa lombarda vengono ritirate soltanto batterie di auto e pile. La strada imboccata è comunque ben precisa e diventa un aiuto fondamentale per le tante famiglie di Sansepolcro e della vallata che si ritrovano a dover smaltire elettrodomestici, computer e altro e che sanno di poter contare sulla certezza del luogo giusto. Lo stesso luogo nel quale da quasi 50 anni si continua regolarmente a rottamare i veicoli.

Via Tiberina Nord, 301 - 52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 735180/750275 - Fax 0575 735180

info@marinellisrl.it - www.marinellisrl.it

AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001 E 14001



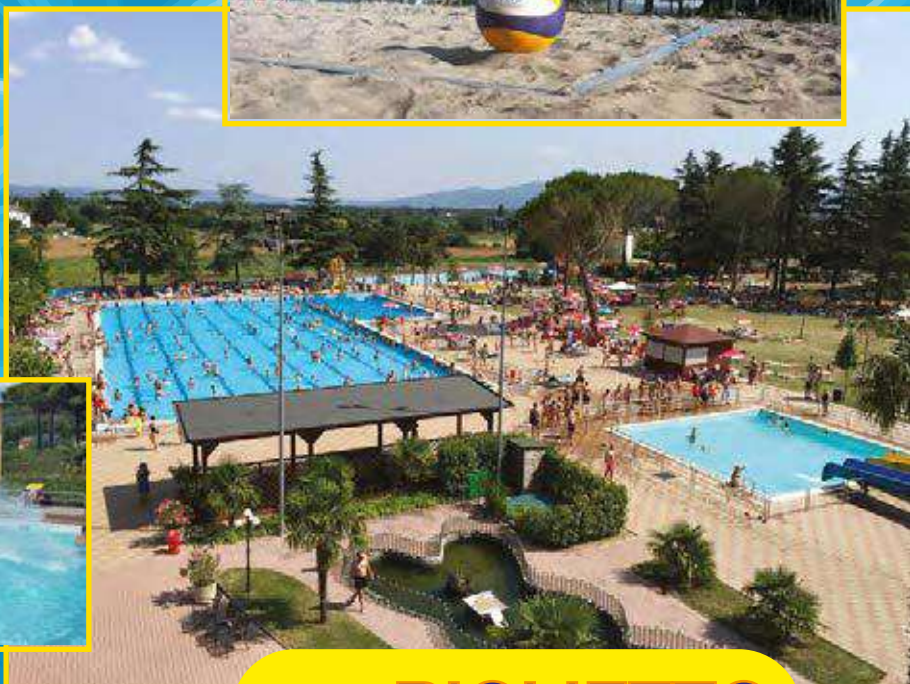
Piscine Acquapark

PINCARDINI

Beach
Volley

ACQUA
GYM

Happy
Hour



**PROMOZIONE
ESTATE**



€
5,00

**BIGLIETTO
INGRESSO
UNICO**
GIORNI FERALI
(lunedì - sabato)

**APERTO TUTTI I GIORNI
DALLE 9,00 ALLE 19,00**

estate 2017

SANSEPOLCRO (AR) - Viale Barsanti, 29
info: 338 5687621 - 0575 742897

info@acquaparkpincardini.it - www.acquaparkpincardini.it



Per preparare questa facile e veloce insalata, iniziare prendendo i ceci lessati e raffreddati, poi condire con olio e sale. Aggiungere le noci tritate e le albicocche tagliate a piccoli spicchi e... lasciare da parte. Nel frattempo si possono preparare le sfogliatine di mais: porre una porzione di polenta tra due fogli di carta da forno e assottigiarla il più possibile con l'aiuto di un mattarello. Dopo aver tolto il foglio superiore, spennellare la polenta sottilissima con una miscela di olio, sale, paprika e rosmarino tritato finemente. Infornare a 180 °C, modalità ventilato, per circa 15 minuti o comunque fino a quando la sfoglia non si sarà asciugata e risulterà croccante. Completare il piatto aggiungendo la valeriana e qualche goccia di aceto balsamico ai ceci e servirli accompagnati dalla sfoglia di mais spezzettata.

*Buon appetito da
Chiara Verdini*

FRESCA INSALATA DI CECI CON ALBICOCCHHE E NOCI

**ACCOMPAGNATA DA CROCCANTI
SFOGLIATINE DI MAIS**

Ingredienti

Per l'insalata

500 gr ceci già lessati
100 gr valeriana
2/3 albicocche non troppo mature

noci
aceto balsamico
olio
sale
pepe

Per le sfogliatine di mais:

polenta
olio

sale
paprika
rosmarino



Tempo di preparazione

10 minuti

Tempo di cottura

15 minuti



Dosi per

4 porzioni

conchiaraenaturalefantasia@gmail.com

Seguimi su

1966 - 2016
*The future coming
from the past*

Tratos Cavi Spa
Via Stadio, 2
52036 Pieve Santo Stefano (Ar) - Italy
Tel: +39 0575 7941
Fax: +39 0575 794246



TUTELA LA TUA CASA, IL TUO NEGOZIO E LE PERSONE A CUI VUOI BENE

DEDICACI 10 MINUTI E POTRAI RISPARMIARE CENTINAIA DI EURO

SCONTI FINO AL 50%

RC AUTO - INFORTUNI - INCENDIO - RESPONSABILITÀ CIVILE

SEDE DI ANGIARI

Piazza IV Novembre, 1

Tel. 0575 1975335, Fax 0575 049445

dinisandro.anghiari@gmail.com

9.00 - 13.00 / 15.30 - 19.15

SEDE DI SANSEPOLCRO

Via dei Malatesta, 54

Tel. 333 166 50 51

dinisandro.sansepolcro@gmail.com

9.30 - 13.00 / pomeriggio su appuntamento

SEDE DI CITTÀ DI CASTELLO

Via Borgo Farinario, 42

Tel. 075 3724123

dinisandro.cittadicastello@gmail.com

15.30 - 19.00

DAL 1 GIUGNO AL 16 LUGLIO 2017

ARRIVANO I MAGNETI

Frighissimi

PIÙ CHE SIMPATICI, SIMPATICISSIMI



**COOP TI REGALA I FRIGHISSIMI:
COLLEZIONA I 24 MAGNETI E PARTECIPA AL CONCORSO.**

Un magnete Gratis ogni 10€ di spesa
in prodotti Coop*.

*Disponibile in Punto Vendita il regolamento completo.

LA **coop** SEI TU.